



Il volto di Maria

*nelle Circolari di Madre Yvonne Reungoat
Superiora Generale delle FMA
(2008-2020)*

**Studio realizzato
da suor Adriana Raquel Silva FMA
e offerto alla Madre in riconoscenza**

1 Introduzione

Finalità, metodo e fonti della ricerca

In questo studio intendo evidenziare le *linee più salienti dell'insegnamento mariano* offerto all'Istituto delle FMA nel periodo di governo di madre Yvonne Reungoat. La ricerca si colloca nell'ambito della teologia dogmatica, più specificamente nell'ambito della mariologia, per questo motivo il mio sguardo analitico si concentrerà sui contenuti dogmatici presenti nei testi in esame. Questi contenuti saranno evidenziati e presentati in questo studio come sintesi sincronica.

Userò come fonte principale di questo studio le Lettere Circolari¹ dal n. 896 al n. 1001, più altre due lettere di madre Yvonne che non sono numerate: una diretta *alle direttrici di comunità*, inviata il 5 agosto del 2012, e un'altra indirizzata *alle sorelle anziane e/o ammalate* del 15 giugno 2014; gli Atti dei CG XXII e XXIII; la Relazione della Superiora generale presentata al CG XXIII, e gli *Strumenti di lavoro* dei CG XXIII e XXIV.

La ricerca sarà condotta secondo il metodo ermeneutico teologico che ha alla base gli elementi del metodo storico-critico.²

¹ Userò l'abbreviazione *LCir* per citare le Lettere Circolari.

² Per le abbreviazioni seguirò la pubblicazione di S.M SCHWERTNER (Hrsg.), *Theologische Realenzyklopädie. Abkürzungsverzeichnis. II: Überarbeitete und erweiterte Auflage*, Berlin-New York, Walter de Gruyter 1994.

L'Autrice

Yvonne Reungoat è nata il 14 gennaio 1945 a Plouénan in Francia. Inizia la formazione alla vita religiosa salesiana a Paris (1963) ed emette la prima professione religiosa come FMA il 5 agosto 1965 a Casanova di Carmagnola (Torino).³ Tornata in Francia ottiene una Laurea in Lettere-Storia-Geografia presso l'Università di Lyon ed è insegnante fino al 1980.

Successivamente assume il servizio di animazione e governo locale in diverse case della Francia,⁴ poi il governo ispettoriale come Vicaria e poi come Ispettrice dell'Ispettorìa francese "S. Cuore" (1983-1989). Nel 1990, madre Marinella Castagno le chiede di andare a Lomé in Togo, come Delegata delle Ispettrici di Spagna e di Francia, per coordinare le prime comunità del *Progetto Africa*⁵ che dipendevano da Ispettorie europee.

Nel 1991 è nominata Superiora della nuova Ispettorìa Africa Ovest "Madre di Dio", con sede a Lomé (Togo), e il 5 agosto 1992 viene nominata Ispettrice della stessa Ispettorìa. Nel 1996, nel CG XX è eletta Consigliera Generale Visitatrice. Nel 2002 nel CG XXI è eletta Vicaria Generale. Nel CG XXII del 2008 è eletta Madre generale e nel 2014 è rieletta per un secondo sessennio.

Nel 2012 partecipa come uditrice al Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione; nel 2018 viene eletta Presidente Nazionale dell'Unione Superiore Maggiori Italiane (USMI). L'8 luglio 2019 è nominata dal Papa tra i Membri della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

³ Il primo anno di Noviziato lo vive a Lieusaint (Francia) e il secondo a Casanova di Carmagnola (Torino-Italia).

⁴ A Lyon, Paris, Guînes (1977-1983).

⁵ Cfr CG XVII, *Atti*, 136.

***Sitz im Leben* delle fonti**

Il *Sitz im Leben* del periodo di governo generale di madre Yvonne Reungoat⁶ si apre con la crisi finanziaria mondiale e continua sullo sfondo della ‘primavera araba’, delle guerre in Medio Oriente, unitamente al potenziamento, in diversi Stati delle politiche di riarmo e con la crescita delle tensioni internazionali e delle distruzioni belliche in diversi Stati, ad esempio: Siria, Libia, Yemen. Cresce dovunque il fenomeno migratorio con rifugiati e migranti in numero esponenziale ed emergono al tempo stesso fenomeni di xenofobia. È tempo di una società sempre più multiculturale, multireligiosa e al contempo cresce dovunque l'intolleranza, i gruppi terroristici, i nazionalismi, il sottoproletariato di apolidi, la crisi delle democrazie, l'ascesa dei populismi e il disfacimento dell'ordine mondiale liberale.

Si tratta di un mondo sempre più interconnesso, dove si sperimenta la potenzialità della rete, dello smartphone, dei social, dei nuovi legami tra modelli di vita diffusi da influencer e marketing. Si percepisce una crescita dell'attenzione alla cura della casa comune, ma al tempo stesso si sperimentano lo sfruttamento eccessivo delle risorse, i mutamenti nel clima e negli ecosistemi. Emergono movimenti giovanili a favore dell'ecologia, e nuove forme di solidarietà per umanizzare l'integrazione globale, in mezzo alle incertezze a tutti livelli aperte dalla pandemia causata dal coronavirus.

A livello ecclesiale, con la rinuncia di papa Benedetto XVI nel 2013, viene eletto Papa Francesco, che dà con il suo Magistero e la sua testimonianza una rinnovata spinta ad una

⁶ Per questo paragrafo attingo ad una riflessione di suor Grazia Loparco, docente di storia della Chiesa presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione “Auxilium” e di suor Piera Cavaglià Segretaria generale dell'Istituto delle FMA.

Chiesa *in uscita* nella gioia dell'evangelizzazione, nella graduale riforma della Curia romana e nella purificazione interna della Chiesa. Alcuni eventi danno un nuovo impulso alla 'conversione pastorale': l'Anno della misericordia (2014-2015), l'Anno dei sacerdoti (2009-2010); il Sinodo sulla Famiglia (2015); l'Anno della vita consacrata (2015-2016); il Sinodo sui giovani (2018), con una speciale attenzione all'ascolto, al discernimento, alla sinodalità come stile ecclesiale; il Sinodo sull'Amazzonia (2019).

In questi 12 anni, l'Istituto vive eventi significativi e di forte coinvolgimento, come la beatificazione di suor Maria Troncatti (2012), il bicentenario della nascita di don Bosco (2015), il 140° della prima partenza missionaria delle FMA (2017). Continua e si intensifica in diverse Ispettorie il processo di ristrutturazione e di rivitalizzazione carismatica. Vengono erette canonicamente nuove Ispettorie, sia da precedenti Visitatorie⁷ sia da riconfigurazioni di Ispettorie.⁸ In questo periodo si consolida gradualmente l'integrazione delle ex-Figlie di don Bosco all'Istituto delle FMA, processo iniziato nel 2008. Si realizza l'apertura missionarie in nuove nazioni.⁹

A questo periodo corrisponde, anche, la grande crisi della pandemia causata dal Covid-19, diffuso in tutti i Paesi. Si sperimentano, anche come Istituto, la precarietà, l'insicurezza, le preoccupazioni e una grave incertezza sul futuro. Al tempo stesso, l'Istituto testimonia nelle varie Ispettorie una rinnovata ricerca di nuove soluzioni, di nuove idee, di nuovi modi di vivere. Si aprono rinnovate modalità comunicative valorizzando gli strumenti elettronici a disposizione.

⁷ Cfr MDG, CEL, CMY, TIN, VTN.

⁸ Cfr AES, INT, AUG, FRB, SPA, SEC.

⁹ Sri Lanka, Ghana, Sud Sudan, Laos, Azerbaijan, Burkina Faso e Nigeria.

2 Maria, segno di splendore e di bellezza

Il discorso mariano di madre Yvonne trova il suo posto, con molta facilità, dentro i canoni della mariologia estetica. L'accesso estetico alla Madre di Gesù, attraverso l'estetica dogmatica, è uno dei campi mariologici più attivi in questo momento storico, poiché sembra sintonizzarsi più facilmente con la sensibilità degli uomini e delle donne di questo tempo. Dopo il Concilio Vaticano II, specialmente dopo alcuni interventi di Paolo VI,¹⁰ alcuni teologi hanno scelto la *via della Bellezza* come accesso teologico all'identità di Maria.¹¹

Il *pulchrum* nell'architettura della rivelazione è il modo in cui il *bonum Dei* viene donato all'essere umano e in cui il *verum Dei* si esprime in un linguaggio umanamente comprensibile.

¹⁰ “Come riproporre in maniera adeguata Maria al Popolo di Dio [...]? Al riguardo, si possono seguire due vie. La *via della verità*, anzitutto, cioè della speculazione biblico-storico-teologica [...]. Ma vi è anche, oltre a questa, una via accessibile a tutti anche alle anime semplici: è la *via della bellezza*, alla quale ci conduce, alla fine, la dottrina misteriosa, meravigliosa e stupenda [...]: Maria e lo Spirito Santo. Infatti, Maria è la creatura «*tota pulchra*»; è lo «*speculum sine macula*»; è l'ideale supremo di perfezione che in ogni tempo gli artisti hanno cercato di riprodurre nelle loro opere; è «la Donna vestita di sole» (*Apoc.* 12, 1), nella quale i raggi purissimi della bellezza umana si incontrano con quelli sovrani, ma accessibili, della bellezza soprannaturale” (PAOLO VI, *Discorso ai partecipanti al VII Congresso Mariologico e al XIV Congresso Mariano Internazionale*, 16 maggio 1975: AAS 67 (1975), 338).

¹¹ Per esempio, la società francese di studi mariani ha dedicato la seconda sessione dell'anno 2015 alla tematica: *La figure de Marie dans les expressions artistiques récentes: siècles XX e XXI*. Nella attualità uno dei referenti più rilevanti in questa prospettiva teologica è lo spagnolo Casas Otero insieme con l'italiano Alfonso Langella; cfr J. CASÁS OTERO, *Tota pulchra. María, esplendor de la belleza divina*, Salamanca, Secretariado Trinitario 2015; cfr A. LANGELLA, *Maria nella teologia contemporanea: uno sguardo sintetico*, in A. LANGELLA (a cura di), *Prospettive attuali di mariologia*, = *Nuovi percorsi di mariologia* 1, Roma, Monfortane 2001, 107-121.

Riguarda l'eterna e ineffabile bellezza del Dio uno e trino che convoca alla contemplazione del 'suo avvicinarsi all'umanità' per manifestarsi nel suo infinito amore. La Rivelazione divina è una Parola che accade nella storia e quindi assume *forma* accessibile ai sensi. "Il *segno* rivela, evoca, provoca, fa memoria, annuncia il nuovo, rimanda oltre",¹² perché "le parole che cercano di esprimere la bellezza ruotano attorno al mistero in un modo che molto presto solleva la questione dello Splendore che viene dalla forma e di ciò che rende la *species speciosa*: lo *Splendore*"¹³.

Nei testi analizzati si trova un linguaggio analogo alla terminologia tipica di questa impostazione teologica; ad esempio, l'uso ripetuto dei termini bellezza, segno, immagine, icona, splendore e altri derivati,¹⁴ specialmente in riferimento a Maria, la Madre del Signore. Gesù è chiaramente presentato come il segno per eccellenza che non ha bisogno di rimandare oltre, perché è l'incarnazione dell'amore di Dio che è apparso in forma umana,¹⁵ invece Maria è presentata come testimone dove risplende la bellezza di questo amore che è stato rivelato in Gesù Cristo.

In Maria si compie in pienezza il significato della parola segno perché la bellezza della sua vita rimanda oltre, rimanda allo *Splendore* che rende attraente e splendente la creatura:

¹² CG XXII, *Atti*, n 10.

¹³ Cfr H.U. von BALTHASAR, *Gloria. Una estetica teológica*, I: *La percepción de la forma*, Madrid, Encuentro Ediciones 1985, I, 24.

¹⁴ Nelle fonti di questo studio, il termine *Bellezza* appare 225 volte; *Segno* 272 volte; *Immagine* 29 volte; *Splendore* 11 volte; *Stupore* 33, *Risplendere* 24 volte; *Trasparenza* 14 volte; altre espressioni, come *testimonianza*, *testimoniare*, essere *testimone*, *monumento* o *memoria vivente*, fanno riferimento alla categoria simbolica e iconologica.

¹⁵ Cfr CG XXII, *Atti*, n 10.

“Ella ha testimoniato il mistero dell’amore infinito di Dio rivelato in Cristo partecipandovi attivamente nell’obbedienza della fede. In lei, immacolata e piena di grazia, risplende la bellezza dell’amore preveniente. In lei, madre e ausiliatrice, si rivela la fecondità dell’amore che genera amore”.¹⁶

Madre Yvonne riconosce che *parlare di bellezza oggi è impegnativo perché spesso è intesa nel suo significato più superficiale*,¹⁷ allo stesso tempo, sottolinea che è impossibile evangelizzare questo mondo senza parlare della Bellezza, anzitutto senza l’impegno di essere testimoni di essa. “La bellezza alla quale intendiamo riferirci è la bellezza di Dio”,¹⁸ che è amore che vivifica e illumina ogni creatura e tutto il creato facendo del “mondo [...] il luogo dove brilla la bellezza di Dio”.¹⁹ Questa bellezza che Lui irradia nel cuore di ogni creatura è Dio stesso, che per opera dello Spirito Santo e con il consenso di Maria, si è resa visibile e sensibile nel suo seno come mistero di amore infinito, *Sacramento del Padre, immagine del Dio invisibile*,²⁰ Dio in mezzo a noi e per la nostra salvezza.

Secondo madre Yvonne, “è questa bellezza che salva il mondo e dona ai nostri occhi la luce per cogliere ciò che è vero, buono, puro”.²¹ In Maria, la *piena di grazia* perché totalmente abitata dallo Spirito del Padre e del Figlio, risplende la bellezza dell’amore preveniente di Dio e si rivela la fecondità dell’amore che genera amore,²² perché ella “come nessun’altra creatura,

¹⁶ CG XXII, *Atti*, n 12.

¹⁷ *LCir 932*, 24 nov. 2012, «*Il Sinodo: dono e responsabilità*»: AGFMA 120.4, [5]

¹⁸ *LCir 932*, [5]

¹⁹ *LCir 932*, [5]

²⁰ Col 1,15; cfr Gv 1,15.

²¹ *LCir 932*, [5]

²² Cfr CG XXII, *Atti*, n 12.

porta in sé la bellezza che risplende sul volto del suo Figlio Gesù”.²³ È infatti *l'icona, l'immagine* densa di una bellezza che non le appartiene, ma che rimanda al totalmente Santo, come manifestazione e *trasparenza* dello *Splendore* divino. Maria è la *forma pura*, la *testimone* di quello che l'*Ars Dei* può fare con una materia umana docile,²⁴ che non le presenta resistenza, anzi, le offre la sua cooperazione creaturale, e così si trasforma nel “modello più bello e più vicino a tutte noi”.²⁵ Perché, in Maria, e con lei, lo Spirito Santo ha plasmato il vero *týpos*²⁶ della nuova umanità redenta: Cristo, la *Luce* che splende nelle tenebre del mondo che lo rifiuta (cfr Gv 1,5).²⁷

²³ LCir 995, 24 mar. 2020, «*La gioia di essere e di esprimere gratitudine*»: AGFMA 120.4, [3].

²⁴ Cfr CG XXII, *Atti*, n 20.

²⁵ LCir 984, 1° gen. 2019: AGFMA 120.4, [3].

²⁶ La categoria *týpos* o anche archetipo secondo il senso biblico, designa una costellazione di eventi, oppure una realtà personale, tanto singolare quanto collettiva che dopo essere stata operata da Dio nell'AT, trova nel NT una *corrispondenza strutturale*, vale a dire, non appare come mera ripetizione ma come compimento. Nel primo, appare come un'azione provvisoria e germinale di ciò che sarà compiuto definitivamente. Dall'ottica della teologia sistematica, il significato del *týpos* potrebbe essere sintetizzato in tre modi di comprensione. Il primo modo dice che è la rappresentazione di un contenuto spirituale in una forma tangibile, cioè in un certo modo si riferisce al concetto di *personalità corporativa*, ma solo in un certo senso, perché questa concezione si riferisce alla relazione dell'immagine con l'archetipo propria di una visione platonica. La seconda forma di concezione afferma che il *týpos* è ciò che rende reale il rapporto di continuità tra due realtà, è l'applicazione del senso biblico che ho appena accennato, in quanto il *týpos* anticipa germinalmente ciò che Dio realizzerà pienamente e definitivamente. Il terzo modo di concepire questa espressione è come esempio nel campo etico; cfr GRESHAKE G., *Maria-Ecclesia. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano*, = Biblioteca di Teologia Contemporanea 184, Brescia, Queriniana 2017, 64. 65 [Orig. in tedesco, 2014].

²⁷ Il termine luce appare 315 volte nelle fonti, soprattutto in riferimento a Dio: Spirito Santo, Gesù, alla sua Parola e alla inabitazione di Dio come Spirito del Risorto nelle creature, ma anche appare in riferimento alla presenza di Maria.

Proprio per queste certezze teologiche, madre Yvonne può domandare alle FMA, “chi meglio di Maria può indicarci la strada per essere generative di vita nel cuore della contemporaneità?”.²⁸ Lei è “testimone di luce e di speranza”,²⁹ la cui sorgente è Dio stesso che “si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14). Con il suo Spirito dà vitalità e fecondità a questo mondo:

“Maria può aiutarci ‘a vivere la forza generativa del carisma in quest’ora storica, sostenute dalla gioiosa e in-crollabile certezza che lo Spirito Santo effonde ed infonde nel nostro oggi una nuova vitalità e creatività, piena della speranza del vino nuovo che scaturisce dalla fede”.³⁰

2.1 Segno luminoso e portatrice della gioia del Vangelo

Maria è definita da madre Yvonne, come *luce nel cammino di santità*; *santità* che a sua volta è presentata in stretto collegamento con la *felicità*, come due realtà inseparabili, che in Maria sono presenti in pienezza.³¹ Penso che le parole del Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, nell’Omelia

²⁸ LCir 995, [3].

²⁹ LCir 918, 24 apr. 2011, «*Maria donna di luce e di speranza*»: AGFMA 120.4, [1-2].

³⁰ LCir 992, 24 nov. 2019, «*Rigenerate dallo Spirito Santo per essere comunità generatrici di vita*»: AGFMA 120.4, [1]; cfr LCir 985, 24 feb. 2019, «*In preparazione al Capitolo Generale XXIV*», Roma, Istituto FMA 2019,10; cfr Y. LCir 997, 24 mag. 2020, «*La fede: un tesoro da condividere*»: AGFMA 120.4, [4].

³¹ “*Santità è felicità*: sono due valori inscindibili, uno non può essere separato dall’altro. [...] Maria di Nazareth [...] è una singolare luce nel cammino di santità. [...] Con il suo “Eccomi” e “Avvenga per me secondo la tua parola” dichiara di possedere la pienezza e la profonda felicità” (LCir 984, [3]).

di chiusura del CG XXII, possano aiutare a chiarire il concetto di santità che viene utilizzato da madre Yvonne nelle sue Circolari. Egli, parafrasando don Bosco, dice che è affascinante essere santi, “perché la santità è luminosità, tensione spirituale, splendore, luce, gioia interiore, equilibrio, limpidezza, amore portato sino all’estremo”.³² Questa *santità*, concepita come *felicità e gioia* che Maria possiede e che in lei risplende come segno luminoso nel cammino dei discepoli di Cristo, secondo madre Yvonne, non è opera della creatura, ma è partecipazione gratuita alla santità di Dio, quindi è grazia, è dono, prima di essere frutto dello sforzo umano, ed ha origine in Dio, come viene sottolineato nel testo seguente:

“Il Signore è con te! Da questo annuncio, Maria si lascia totalmente abitare da Dio e diventa Sua dimora. La gioia viene dalla presenza del Signore, dall’essere in relazione vitale con Lui. Il Signore è gioia! [...] L’Angelo entra da lei. Le chiede di aprirsi alla gioia. [...] Maria è sorpresa, ma non chiede un segno, chiede il senso: “Come avverrà questo?”. Avverrà nell’umiltà, caratteristica fondamentale dell’agire di Dio: “La potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra”.³³

Sebbene nel testo citato l’autrice non faccia riferimento alla presenza dello Spirito Santo, tuttavia ne evoca implicitamente la sua azione, perché secondo l’esegesi del brano di Lc 1,26-38, il versetto citato da madre Yvonne: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te” (v. 28) è letto in parallelo con il versetto 35: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra”. Allo stesso tempo

³² CG XXII, *Atti*, 100.

³³ *LCir* 945, 24 apr. 2014, «Con Maria testimoni e annunciatrici di gioia»: AGFMA 120.4, [2].

la teologia cattolica afferma che lo Spirito - che era presente nella creazione del mondo, *Creator spiritus*, ed è stato presente lungo la storia del popolo eletto - è lo stesso Spirito del Risorto, la grazia redentrice di Cristo, *imple superna gratia*, sebbene si manifesti in modo diverso.³⁴ Quando madre Yvonne afferma che *la gioia viene dalla presenza del Signore* e che *il Signore è gioia*, è inevitabile pensare che sta facendo riferimento implicito alla presenza dello stesso Signore nella creatura Maria di Nazaret, che avviene per mezzo della *imple superna gratia*. A sua volta, ci porta a identificare questa gioia che abita in Maria, come l'effetto creato dalla presenza dello Spirito in lei, così come la grazia creata è l'effetto della grazia increata,³⁵ che si identifica con l'auto-comunicazione divina, cioè, Dio stesso nella creatura.³⁶ Quindi Maria "è abitata dallo Spirito Santo [che è la] sorgente di gioia",³⁷ che trasforma la sua casa nella "casa della gioia".³⁸ Così, lei stessa diventa luogo umano dove la Buona Notizia di Dio trova la porta aperta verso l'infinito; trova una donna capace di custodire la bellezza di ciò che è umile, nascosto ed ha sapore di comunione e autenticità. In questa casa la Parola di Dio può risuonare con libertà, perché è accolta con umiltà e docilità all'inedito di Dio. Così, la gioia e la felicità lasciano il posto alla Santità di Dio che santifica la creatura, in modo che il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, del tutto Santo,

³⁴ Cfr R. CANTALAMESSA, *Il canto dello Spirito. Meditazioni sul Veni creator*, Milano, Ancora 1997, 416.

³⁵ Vedere nota n° 577, in G. GRESHAKE, *Il Dio unitrino. Teologia trinitaria*, = Biblioteca di Teologia Contemporanea 111, Brescia, Queriniana 2000, 493 [Orig. in tedesco 1997].

³⁶ Cfr K. RAHNER, *Curso Fundamental sobre la fe. Introducción al concepto de cristianismo*, Barcelona, ² Herder 2007, 149 [Orig. in tedesco 1976].

³⁷ *LCir* 945, [4].

³⁸ *LCir* 945, [3].

diviene in lei *Gioia piena* per l'umanità assetata di salvezza.³⁹ Per questo Maria senza indugio “appena l'Angelo si allontanò da lei, [...] partì in tutta fretta verso la montagna della Giudea per condividere con Elisabetta la gioia che portava in seno”,⁴⁰ il Messia annunziato dai profeti. “La donna del *Magnificat*, è la *Donna missionaria* per eccellenza che [...] ha condiviso il mistero di gioia che porta in grembo [...] la presenza di Dio nella storia”.⁴¹ La gioia viene identificata con lo stesso Gesù, con il Vangelo fatto carne. In base a questa certezza, madre Yvonne afferma che le FMA, come Maria, sono “chiamate ad essere gioia e a comunicare gioia”;⁴² come è successo a Valdocco e a Mornese, che secondo l'autrice:

“Sono ‘terre della gioia’ nella quali si gusta il riflesso di Dio, la gioia del cuore (cfr Is 66,14) che irradia e diffonde la bellezza di una vita donata totalmente e senza condizioni a Dio, come quella di Maria fondata sulla Roccia, sulla fede nella Parola”.⁴³

2.2 Icona luminosa e modello di fedeltà

Madre Yvonne presenta il carisma salesiano, più particolarmente la vocazione delle FMA, come un dono di Dio che nel suo Spirito chiama ad un'alleanza d'amore con Lui vissuta nello stile che è stato rivelato e donato ai Fondatori dell'Istituto, conosciuto come *stile della spiritualità sale-*

³⁹ *LCir* 945, [2].

⁴⁰ *LCir* 945, [3]; cfr CG XXIII, *Atti*, n 62.

⁴¹ *LCir* 945, [6].

⁴² *LCir* 945, [3].

⁴³ *LCir* 945, [4].

siana.⁴⁴ Questo dono esige da ognuna di loro un impegno di fedeltà ad ogni richiesta di Dio che cammina insieme a loro e insieme ai giovani di ieri e di oggi. Madre Yvonne, sebbene sottolinei che “la fedeltà è un’esperienza evangelica e carismatica molto impegnativa oggi”,⁴⁵ non lascia di evidenziare che non dipende solo dallo sforzo umano, perché lo Spirito di Dio è attivamente presente e interviene modellando la vita secondo il Suo progetto di amore. Perché “è Lui che tiene acceso il fuoco della fedeltà verso Dio”.⁴⁶ Egli guida e sostiene l’impegno delle FMA perché siano fedeli al dono ricevuto, in modo che la *vita secondo lo Spirito goda di assoluto primato* nelle loro esistenze:⁴⁷

“Guidate dall’azione dello Spirito Santo, l’impegno di fedeltà è testimoniata con freschezza interiore, perché l’amore di Dio ci raggiunge con proposte sempre nuove, non si ripete: è sorprendente novità”.⁴⁸

La fedeltà è intesa come *bellezza e responsabilità di entrare in questo speciale progetto di Dio, come modo di esprimere e di vivere l’amore per Gesù e per gli altri, come impegno creativo nel tempo*. Questo non ha niente a che fare con l’immobilità e neppure è vincolato ad un’osservanza formale. È un rapporto dinamico tra passato e futuro, aperto a scoprire i segni del tempo presente e rispondere ai diversi appelli di Dio

⁴⁴ LCir 927, 24 apr. 2012, «Con Maria il nostro cammino di fedeltà»: AGFMA 120.4, [1].

⁴⁵ LCir 927, [1].

⁴⁶ LCir 1001, 24 set. 2020, «Contagiare la gioia della fedeltà. Rimanete nel mio amore (Gv 15,19)»: AGFMA 120.4 [4].

⁴⁷ Cfr LCir 927, [2].

⁴⁸ LCir 927, [4].

con gioia, audacia e gratitudine.⁴⁹ Fedeltà, vuol dire secondo l'autrice, *ravvivare il dono di Dio* che è in ogni FMA, e questo richiede di assumere personalmente e con nuova passione il *cammino di formazione* come spazio dove lo Spirito Santo agisce, rinnova, ricrea, soffia dove vuole e come vuole. Egli è 'presenza attiva e trasformante' in ogni persona.⁵⁰ "È il 'Formatore' per eccellenza che alimenta, sostiene e ravviva la gioia della fedeltà al dono della vocazione cristiana e l'audacia nella missione di donne consacrate salesiane".⁵¹

In questo dinamismo tra chiamata di Dio e gioiosa fedeltà al dono ricevuto, Maria è presentata esplicitamente come "icona luminosa di fedeltà",⁵² perché è la donna "fedele ad ogni richiesta di Dio: dal primo sì fino a quello della croce".⁵³ Secondo madre Yvonne, tutta l'esistenza di Maria è

⁴⁹ Cfr *LCir* 927, [4].

⁵⁰ Cfr *LCir* 999, 24 giu. 2020, «*Ravviva il dono di Dio che è in te (2 Tim 1,6)*»: AGFMA 120.4, [1].

⁵¹ *LCir* 999, [1].

⁵² *LCir* 927, [2]. Sebbene l'autrice espliciti di avere come riferimento, in questo argomento, il documento della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica sul dono della fedeltà, presenta Maria come Icona della fedeltà, mentre il documento citato, riserva questa categoria a Gesù e attribuisce a Maria la categoria di modello; cfr *LCir* 999, [6] e cfr i sottotitoli *Cristo icona di fedeltà*, e *Maria modello di perseveranza*, in CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Il dono della fedeltà la gioia della perseveranza. Manete in dilectione mae (Gv 15,9) Orientamenti*, Città del Vaticano, LEV 2020, nn. 25 e 31. Le categorie di immagine e figura, e ancora di più la categoria iconologica, sono diverse dalla categoria di modello ed esempio. Le prime due rispecchiano la forma ideale, ciò che la realtà collettiva è chiamata a realizzare, e al tempo stesso rimandano a un Mistero che va oltre, che le trascende, invece le due ultime propongono in maniera sintetica concreta una modalità 'esemplare' che richiede di essere imitata del tutto; cfr GRESHAKE, *Maria-Ecclesia*, 457. Questa differenza tra il documento citato in precedenza e il testo di madre Yvonne mette in evidenza che si tratta di una riflessione teologica propria.

⁵³ *LCir* 927, [1].

una costellazione di diversi *sì*, che hanno la loro origine nel primo *sì* pronunciato nella sua giovinezza; un *sì* che si è appoggiato sulla parola rassicurante dell'angelo portavoce di Dio, che fece scaturire nel suo cuore un unico desiderio: consegnarsi radicalmente a questo misterioso e meraviglioso progetto. Lungo tutto il suo itinerario di fede, ella si è lasciata pienamente coinvolgere nel mistero pasquale di morte e resurrezione.⁵⁴ “Maria ha dichiarato il suo *sì per sempre* a Colui che l’aveva scelta e si è mantenuta fedele fino alla fine con la gioia dell’amore”,⁵⁵ ma questo non significa che le sia stato facile, perché da quel momento in poi “il progetto ardito e straordinario di Dio ha fatto irruzione nella sua esistenza, suscitando turbamenti, lotta interiore, interrogativi”⁵⁶ fino all’esperienza sconcertante della croce del *Figlio della Promessa*.

La fedeltà di Maria, come quella di ogni cristiano, trova ai piedi della croce di Cristo la sua verifica, perché è proprio lì, e particolarmente in Maria come *týpos* della Chiesa, che si rivela la bellezza della sponsalità e della maternità della Chiesa, del nuovo Israele. Con il suo ‘Eccomi’ sostenuto fino alla consegna totale di sé insieme a Cristo, Maria sarà per l’umanità intera lo spazio umano dove si compie la Promessa annunciata da secoli:⁵⁷ “*Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio*” (Gn 18,10) e *ti sarà data una discendenza* (cfr Gn 21, 12). Ai piedi della croce, per opera dello Spirito del Risorto, in sinergia condizionata con il *sì* creaturale e fedele di Maria, nascono i figli di Dio, i figli della promessa, quelli che secondo san Paolo sono il vero Israele, l’autentica discendenza di Abramo (cfr Rm 9,6-9).

⁵⁴ Cfr *LCir* 927, [2-3].

⁵⁵ *LCir* 927, [3].

⁵⁶ *LCir* 927, [2].

⁵⁷ Cfr *LCir* 927, [3].

Secondo madre Yvonne, Maria “con la sua fedeltà incondizionata ha molto da dire anche a tutte noi oggi”,⁵⁸ perché nel suo sì sostenuto nel tempo, ogni persona può *gustare la bellezza* dell’incontro tra la richiesta di Dio e la libertà creaturale di Maria. Lei “è modello esemplare di Donna fedele al progetto di Dio”,⁵⁹ perché nella sua storicità ha cercato Gesù con ansia, ha conosciuto l’angoscia, non ha compreso tutto (cfr Lc 2,33. 50), ha pianto, ha dovuto domandarsi e domandare a Dio il perché di tanti eventi; fare silenzio, accettare, lasciare riposare nel cuore tanti altri interrogativi (cfr Lc 2,19.51), in modo che più tardi crescesse il frutto della sua docilità al tutto Santo.⁶⁰ Guardando a Lei, e invocando con fiducia lo Spirito Santo e la sua presenza, la luce tornerà a brillare, il fuoco dell’amore e della fede tornerà a riscaldare i cuori delle FMA per Dio e per il suo progetto di amore salvifico.⁶¹ Perché Lei:

“Ha sostenuto la fedeltà dell’Istituto lungo i 140 anni della sua storia: è stata faro che ha illuminato il percorso, non sempre facile, di quel piccolo seme che da Mornese ha raggiunto i confini del mondo mettendo radici profonde e portando buoni frutti di santità e di espansione carismatica. Per tutte, ancora oggi, è riferimento sicuro per continuare con decisione il nostro cammino di fedeltà che si esprime nell’essere autentiche Figlie di Maria Ausiliatrice: Monumento vivo di gratitudine a Maria”.⁶²

⁵⁸ LCir 927, [3].

⁵⁹ LCir 927, [2].

⁶⁰ Cfr K. RAHNER, *María, madre del Señor*, Barcelona, Herder ² 2011, 103 [Orig. in tedesco, 1956].

⁶¹ Cfr LCir 927, [5].

⁶² LCir 927, [8].

Se le FMA guardano a Maria come *icona luminosa e modello di fedeltà*,⁶³ quando il mistero pasquale busserà alla porta della loro vita, ricorderanno che la loro fedeltà è sorretta dalla fedeltà di Dio, che le ha disegnate sul palmo delle sue mani (cfr Is 49,16); perché prova per loro un amore gratuito e instancabile che si rinnova ogni giorno, chiamandole a rispondere con piccoli gesti di amore fedele. Ricorderanno anche che Gesù non chiede nulla a basso costo, perché ciascuno dei suoi desideri ha la firma della qualità salvifica che spinge i credenti a donarsi, in maniera piena, amorosa e amorevolmente, come ha fatto Lui e anche sua madre.⁶⁴ Lei ha saputo essere fedele al suo primo sì in ogni tappa della sua vita, rinnovando la fede nelle promesse di Dio, per questo madre Yvonne rassicura che Maria ancora oggi cammina con le FMA e insegna loro a partecipare attivamente e con cuore innamorato, fiducioso, intraprendente nella ferma speranza che Egli è la “roccia” incrollabile che niente e nessuno può scalfire.⁶⁵

Maria *come icona luminosa di fedeltà* rimanda alla fedeltà di Dio che non dimentica il suo amore per le creature,⁶⁶ così come una donna non dimentica il suo bimbo e si commuove per il figlio delle sue viscere, e se anche lo dimenticasse, Egli - secondo il profeta Isaia - mai dimenticherà chi ha chiamato all'alleanza d'amore (cfr Is 49,15). Inoltre *come modello di fedeltà*, Maria mostra alle FMA un itinerario di fede concreto e possibile da raggiungere con l'esercizio della libertà creaturale che si apre all'azione formatrice dello Spirito.

⁶³ Cfr *LCir* 927, [2].

⁶⁴ Cfr *LCir* 927, [4].

⁶⁵ *LCir* 1001, [8].

⁶⁶ Cfr il sottotitolo *Dio è fedele*, in CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Il dono della fedeltà. La gioia della perseveranza*, n. 24.

Con la sua esistenza storica aperta e docile al volere di Dio, Maria fa un vero pellegrinaggio nella fede e diventa:⁶⁷

“Maestra di interiorità [...] e di risposta generosa e fedele. Niente più sarà come prima nella sua vita. Il messaggio di Dio non la turba soltanto nel momento della chiamata, ma la scomoda sempre, in ogni istante. Chi firma in bianco per il Signore può scoprire ogni giorno dove Egli l’attende, cosa implica essere memoria di Gesù, del suo modo di vivere e agire”.⁶⁸

2.3 Splendida espressione dell’amore preveniente di Dio

L’amore è chiaramente presentato come un dono dello Spirito Santo che per sua natura, secondo l’autrice, è sorprendente creatività e fonte perenne di novità.⁶⁹ Allo stesso tempo, madre Yvonne presenta Maria come “capolavoro dello Spirito, madre ed educatrice della comunità cristiana”,⁷⁰ che “mostrandoci Gesù e guidandoci a Lui, [Ella] ci rende capaci di vero amore”.⁷¹ Perché è la *pienamente abitata* dall’amore infinito di Dio, amore che fa della stessa creatura una fonte secondaria del suo amore; la fa capace di generare; capace di una fecondità insospettata e inaccessibile da se stessa.⁷² Così

⁶⁷ Cfr *LCir 900*, 24 apr. 2009, «*Con Maria, donna dell’incontro*»: AGFMA 120.4, [3].

⁶⁸ *LCir 900*, [3].

⁶⁹ Cfr *LCir 997*, [4].

⁷⁰ *LCir 899*, 24 mar. 2009: AGFMA 120.4, in *Programmazione del Consiglio generale (2009-2014)*, Roma, Istituto FMA 2009, 7.

⁷¹ *LCir 899*, 9.

⁷² Cfr X. PIKAZA, *María y el Espíritu Santo (Hech 1,14. Apuntes para una mariología pneumatológica)*, in «*Estudios Trinitarios*» 15/1 (1981), 3-82.

è compresa come icona dello Spirito datore di Vita, il quale nella prima comunità fu compreso come figura femminile e materna, come fecondità, fonte di Vita che consola, difende e aiuta i figli di Dio.⁷³ Secondo l'autrice, lo Spirito, che abita nella vita di Maria in maniera stabile, fece del frutto del suo grembo la stessa incarnazione dell'amore, il segno più sorprendente dell'amore del Padre, Gesù il Cristo.⁷⁴ Maria, mossa da questo amore infinito e incondizionato che è con lei e dentro di lei, ha iniziato un percorso di maternità che continua nella Chiesa di tutti i tempi per donare al mondo Gesù, l'incarnazione dell'amore stesso di Dio.⁷⁵ Secondo madre Yvonne, Maria è stata e continua ancora oggi ad essere la donna portatrice della gioia e dell'amore di Dio;⁷⁶ la più *splendida espressione del suo amore preveniente*,⁷⁷ *segno per eccellenza di amore preveniente*,⁷⁸ perché:

“L'amore preveniente del Padre ci offre in Maria il suo capolavoro. Ella è lo spazio umano, piccolo ma docile, in cui Dio compie *grandi cose*; è la testimonianza di come una creatura povera e umile può diventare se si lascia abitare da Dio. Splendida espressione dell'amore

⁷³ Vedere sottotitolo *L'esperienza di Dio nella rinascita: lo Spirito come Madre della vita*, in J. MOLTSMANN, *Lo Spirito della vita. Per una pneumatologia integrale*, = Biblioteca di Teologia Contemporanea 77, Brescia, Queriniana ² 1994, 183-187 [Orig. in tedesco, 1991]; cfr L. BOFF L., *Ave Maria. O femminile e o Espírito Santo*, = Espiritualidade 3, Petrópolis, Vozes 1980, 73-86.

⁷⁴ Vedere *Presentazione* degli Atti fatta da madre Yvonne Reungoat, in CG XXII. Atti, 5.

⁷⁵ Cfr *LCir* 900, [2].

⁷⁶ *LCir* 996, 24 apr. 2020, «Con Maria Ausiliatrice la Madonna dei tempi difficili»: AGFMA 120.4, [6-7].

⁷⁷ *LCir* 909, 24 apr. 2010, «Maria, Madre che ci accompagna»: AGFMA 120.4, [1].

⁷⁸ *LCir* 900, [1].

di Dio, Maria è donata all'umanità come aiuto materno e come segno sicuro di speranza".⁷⁹

Madre Yvonne identifica l'amore di Dio con la terza Persona della Trinità, che realizza in Maria il suo capolavoro, come è sottolineato nella presentazione della Programmazione del sessennio dopo il CG XXII.⁸⁰ Ugualmente la categoria di testimone, evidenziato nel testo del CG XXII, entra dentro il genere simbolico, più esplicitamente dentro la mariologia estetica, sebbene l'autrice evidenzi ripetutamente l'atteggiamento responsabile di Maria, nel senso che lei offre allo Spirito di Dio il suo consenso, si fida di Colui che la ama gratuitamente e incondizionatamente e si lascia abitare dal suo amore.⁸¹ Come segno e portatrice dell'amore di Dio, "Maria ci fa capire che niente ci è dovuto e che tutto è dono del Padre. Ci insegna a far danzare l'anima, a cantare l'inno dei poveri del Signore, gli *anawim*, quelli che sanno esultare per le meraviglie di Dio".⁸² Perché Lei stessa è un:

"Luogo di silenzio, di attenzione, di libertà, di relazione, di prossimità; un luogo povero e dimesso, ma che ha la porta aperta verso l'infinito. La casa di Maria custodisce la bellezza di ciò che è umile, nascosto, dove tutto ha sapore di famiglia e di autenticità. In questa casa la Parola di Dio può risuonare con libertà. [...] La buona notizia non può essere accolta se il cuore non crede, non spera, non è disposto all'inedito di Dio".⁸³

⁷⁹ CG XXII, *Atti*, n 20; cfr *LCir* 909, [1]

⁸⁰ Cfr *LCir* 899, 7.

⁸¹ Cfr *LCir* 900, [2].

⁸² *LCir* 995, [3].

⁸³ *LCir* 945, [2].

Per questa apertura e recettività di Maria, Sant'Agostino ha affermato che la Vergine ha concepito nel suo cuore prima di farlo nel suo grembo.⁸⁴ La gioia e l'amore che scaturisce da Maria rivela che la logica di Dio è diversa da quella del dominio e del potere: Dio è dalla parte dei poveri, degli esclusi, degli umili e puri di cuore, che sanno che *tutto è grazia*, tutto è dono gratuito di Dio e del suo amore per le creature. Dio solleva i suoi figli fino a sé, offre loro un orizzonte di speranza e la gioia di sentirsi amati da Lui e veramente abitati dal suo amore;⁸⁵ e li rende capaci di essere un prolungamento del suo amore fecondo e salvifico, un segno che rimanda oltre, rimanda alla fonte stessa dell'amore. Madre Yvonne mette in evidenza la gratuità del dono dell'amore di Dio che Maria in certo senso riceve in forma passiva, perché non ha fatto niente per essere degna di tale dono, cioè dell'amore di Dio; ma allo stesso tempo fa emergere il suo attivo consenso, il suo accogliere e collaborare con l'azione divina in lei e attraverso di lei. L'amore di Dio, vale a dire Dio stesso, *non può essere accolto se il cuore non crede*, non si fida, non spera e non è disposto alla novità e all'inedito del suo Spirito. Madre Yvonne afferma che Maria ci insegna a opporre alle situazioni di violenza e di non vita, la forza dell'amore, ciò significa impegnarsi ad essere nella quotidianità segni di amore, di luce, di speranza e di pace, come lo è stata la Madre del Signore e Madre nostra; un'autentica testimone della bellezza del vivere e annunciare Gesù, l'amore infinito di Dio, fatto uomo per la nostra salvezza.⁸⁶ "Maria ci aiuti a conformarci al Figlio suo,

⁸⁴ Cfr S. AGOSTINO, *Discorso 215*, in CCL, 4.

⁸⁵ Cfr LCir 910, 24 mag. 2010, «*Testimonianza profetica della povertà*»: AGFMA 120.4, [3].

⁸⁶ Cfr LCir 900, [6].

per essere, con la forza dello Spirito, segni eloquenti dell'amore di Dio, spazio aperto di speranza e di vita".⁸⁷

2.4 Segno luminoso di sicura speranza

Madre Yvonne presenta il nostro tempo come un tempo che invoca segni di luce e di speranza e afferma che le FMA e i giovani, guardando a Maria, possono incontrare una donna che è stata proposta da Dio come segno di luce e di speranza.⁸⁸ Afferma inoltre che la Speranza è un dono trasmesso dallo Spirito nell'evento della Pentecoste a tutta la Chiesa e si manifesta in diversi modi, ma soprattutto come "una speranza grande, viva, che dona audacia e capacità di giungere davvero al cuore delle giovani e dei giovani"⁸⁹ con la gioia del Vangelo che scaturisce dalla croce di Gesù Cristo. Perché è la croce il segno che esprime la legge fondamentale dell'amore, il segreto per vivere una vita densa di significato nell'apertura alla Speranza scatologica. Maria era lì, in piedi davanti dell'unica Speranza dell'umanità; Lei era lì, per ricevere dal Figlio il suo Spirito che dilatò la sua maternità, e fece di Lei, un *segno di sicura speranza*; segno per eccellenza della Chiesa, Madre ed Educatrice. Ella insegna che nessuno può rimanere indifferente dinanzi a Colui che ha consegnato la sua vita *per la salvezza di ognuno e di tutti*. Maria-Chiesa prende per mano e conduce i fedeli a Gesù, li fa rimanere con Lei davanti al colui che è la vera e piena Speranza. Proprio perché è pura e trasparente, semplice e vera dinanzi a Dio, i

⁸⁷ LCir 900, [6].

⁸⁸ Cfr LCir 918, 24 apr. 2011, «*Maria donna di luce e di speranza*»: AGFMA 120.4, [1].

⁸⁹ LCir 899, [1].

fedeli, specialmente le FMA possono presentarsi a Maria con le loro debolezze, consegnare a lei le loro domande e i loro dubbi, formulare speranze e desideri più segreti.⁹⁰ Perché tutto in Lei rimanda a Cristo, *nostra Speranza*, come ha ricordato papa Benedetto XVI a Lourdes, “tutto è venuto da Cristo, anche Maria; tutto è venuto mediante Maria, anche lo stesso Cristo”.⁹¹ Guardando a Maria, le FMA e i giovani possono “scoprire che la vita umana non è un peso, ma un’ala che permette di volare più in alto e di affidarci alle braccia del Signore”.⁹²

Maria come segno di luce e di speranza ci spinge a sollevare lo sguardo verso il Cielo, e secondo madre Yvonne, non si tratta di un cielo fatto di idee astratte, nemmeno un cielo immaginario creato dall’arte, ma il cielo che è Dio stesso: il Figlio di Maria e l’unigenito del Padre. Egli è la meta che Maria indica con la sua esistenza. Ella rende così presente anche la realtà del Cielo, la grandezza di Dio nella vita del nostro mondo. Infatti, è la primizia dell’umanità nuova, la creatura nella quale il mistero di Cristo, incarnazione, morte, risurrezione, ascensione al Cielo, ha già avuto il suo pieno compimento. Per questo il Concilio Vaticano II ricorda alla Chiesa che la Vergine Madre è stata costituita per noi segno di sicura speranza e di consolazione. Lei come *aiuto materno e segno di Speranza sicura* incoraggia i fedeli a far sì che ogni momento dell’esistenza sia un passo verso Dio.⁹³

È vero che la primizia della nuova umanità è Cristo, ma

⁹⁰ Cfr *LCir 900*, [6].

⁹¹ BENEDETTO XVI, *Meditazione nella processione eucaristica alla Prairie in Lourdes*, in «L’Osservatore Romano» (14 set 2008), 1.

⁹² *LCir 900*, [6].

⁹³ Cfr *LCir 909*, [1]; cfr *LG 68*; cfr BENEDETTO XVI, *Omilia in sollemnitate Assumptionis Beatae Mariae Virginis*, 15 ag. 2008: *AAS* 100 (2008) 622.

la sua carne risorta è inseparabile da quella di sua Madre, e in Lei tutta l'umanità è coinvolta nell'Assunzione verso Dio, e con Lei tutta la creazione è, come afferma san Paolo, nel travaglio del parto. In "Maria testimone di luce e di speranza"⁹⁴ viene riproposta ai fedeli la contemplazione del mistero della vittoria di Cristo che ha vinto la morte con l'*onnipotenza dell'amore*,⁹⁵ perché non c'è nulla più grande dell'amore, l'Amore onnipotente che ha spinto il Figlio unigenito del Padre a consegnarsi alla morte per la salvezza di tutti. Maria è stata associata a questo amore che va fino alla croce. Per questo è riconosciuta da madre Yvonne come *segno eloquente dell'amore di Dio, aiuto materno specialmente nei tempi difficili*,⁹⁶ e *segno di sicura speranza* che sostiene il coraggio e l'impegno delle FMA nel rendere ogni incontro un canale in cui possa circolare l'amore di Dio e accendere la fiamma della Speranza escatologica,⁹⁷ presente in chi crede e sa *che se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?* (Rm 8,31):

"Maria che ha camminato nella fede (cfr LG, 58) è accanto a noi, passo dopo passo, e ci aiuta 'a vivere la forza generativa del carisma in quest'ora storica, sostenute dalla gioiosa e incrollabile certezza che lo Spirito Santo effonde ed infonde nel nostro oggi una nuova vitalità e creatività, piena della speranza del vino nuovo che scaturisce dalla fede' (Cir 985). Maria sa bene che progredire nella fede vuol dire seguire Gesù in tutte le tappe della vita fino alla croce, tenendo sempre accesa la speranza verso l'alba della resurrezione. Ed è in ques

⁹⁴ LCir 918,[2].

⁹⁵ Cfr W. KASPER, *El Dios de Jesucristo. Obra Completa de Walter Kasper*, vol. 4, = Presencia Teológica, Santander, Sal Terrae 2013, 25. 258 [Orig. in tedesco, 1982].

⁹⁶ Cfr LCir 996, [1].

⁹⁷ Cfr LCir 900, [6].

t'ora, di fronte al sepolcro vuoto, che nel suo cuore dilaga la gioia della fede".⁹⁸

Madre Yvonne ricorda alle FMA che, ancora oggi, i discepoli di Cristo continuano a sentirsi un po' paurosi e bisognosi di credere e di fidarsi di Dio e delle sue promesse, soprattutto per la missione che li supera, ma nello stesso, l'autrice sottolinea che la Chiesa - come nella Pentecoste - rimane aperta alla Speranza, confortata e rassicurata dalla presenza dello Spirito, sostenuta da Maria, dalla sua fiducia e dalla sua preghiera.⁹⁹ È in quest'ora di buio e di 'deserto' che lo Spirito Santo aleggia sulla realtà creaturale; è proprio in questo tempo che si sperimenta il bisogno della luce dello Spirito di Dio, per guardare con occhi di fede la storia personale e collettiva e le situazioni inedite che a volte ci sommergono.

La presenza di Maria fa risplendere la luce e la Speranza dello Spirito in mezzo a questo buio; Ella precede e accompagna la Chiesa su strade faticose, sempre in salita, ma sicure perché sono le strade del Figlio e del suo Redentore. La sua presenza conferma, ancora oggi, che è proprio adesso che sta spuntando un germoglio nuovo, una nuova opportunità che progressivamente i discepoli del Cristo scopriranno, come lo ha fatto Lei,¹⁰⁰ fidandosi di Dio e meditando nel suo cuore di madre, *tutte queste cose* (cfr Lc 1,29. 51b).

Come già ho sottolineato, per l'autrice la Speranza è Cristo risorto, Lui con il suo Spirito è la vera Luce, è l'autentica Mediazione che unisce in maniera immediata la creatura con Dio, come lei stessa afferma:

⁹⁸ LCir 997, [4].

⁹⁹ Cfr LCir 996, [1].

¹⁰⁰ Cfr LCir 997, [1].

“La luce di Dio ha in sé la massima chiarezza, ma poiché passa attraverso il limite umano, non è sempre percepibile immediatamente, ci riserva delle oscurità e, quindi, occorre preghiera, ricerca e un totale affidamento a questa Luce”.¹⁰¹

Giustamente madre Yvonne presenta Maria come figura e modello, icona e Maestra, perché secondo lei, guardando e imitando la figura e l'esempio di Maria, le FMA e i seguaci di Cristo in generale, imparano a rispondere alle diverse chiamate di Dio, anche se non sono del tutto chiare, a fidarsi di Lui con gioia e abbandono. La vita di Maria è infatti orientata a questo affidamento totale e incondizionato a Dio, anche senza vedere tutto chiaro. Questo è stato lo stile di Maria, e l'amore verso di Lei si traduce nell'imitazione del suo pellegrinaggio di fede nella trama del quotidiano. La chiamata di Dio nell'Annunciazione è una luce nel cuore di Maria, perché questa chiamata è anche pienezza del suo Spirito, che facendo di Lei la sua dimora, la trasforma in segno dell'umanità nuova che genera Cristo; umanità che vive di Lui e del suo Spirito.

Maria, secondo madre Yvonne, riporta le FMA e ogni cristiano dentro la storia, facendo loro riconoscere nelle penombre la luce del Cristo Risorto. Allo stesso tempo, nelle Circolari in esame si presenta Maria come *testimone* della Speranza, come immagine pura e trasparente, densa di significato che rimanda oltre se stessa, rimanda alla Luce senza tramonto.¹⁰²

“La luce che investe Maria risplende anche nella nostra vita, riempie il nostro cuore, rende nuovo il nostro sguardo, lo apre alla speranza di un mondo rinnovato, come canta la Donna nel Magnificat. Lei è la prima

¹⁰¹ *LCir 918*, [3].

¹⁰² *Cfr LCir 918*, [2].

evangelizzata, la prima destinataria del lieto annuncio. In Lei la salvezza irrompe nella storia, con Lei inizia la 'pienezza del tempo' (Gal 4,4). Attraverso Maria, Dio 'cambia il lutto in danza' (Sal 29). Il cantico del Magnificat celebra questo evento tanto atteso e al tempo stesso improvviso e sorprendente. Tale evento mantiene intatti, in tutti i secoli, lo stupore, la commozione profonda di quel momento singolare. Quell'attimo di mistero, che è l'Annunciazione, diventa sorgente di Speranza e di nuova luce in Maria e, in Lei, nelle generazioni che verranno [...]".¹⁰³

In precedenza, ho fatto riferimento all'immediatezza della mediazione di Cristo attualizzata per la 'mediazione' dello Spirito. La teologia cattolica considera la mediazione di Maria come una singolare partecipazione e/o cooperazione creaturale alla 'mediazione' dello Spirito del Risorto. A sua volta K. Rahner sottolinea che esiste una vera 'mediazione' per l'immediatezza e che entrambe, mediazione e immediatezza, non si oppongono. Sottolinea inoltre che lì, dove avviene l'autocomunicazione divina, l'illuminazione più radicale e l'assoluta immediatezza della piena comunione con Dio, cioè l'incontro definitivo della creatura con Dio; anche lì, in un certo senso, c'è un incontro mediato dal soggetto finito che lo vive e nello stesso tempo sperimenta se stesso in esso. Perché anche nella più radicale immediatezza divina, il soggetto non scompare, non viene soppresso o annullato, ma viene potenziato, raggiungendo la sua pienezza attraverso la massima libertà e differenziazione, come conseguenza dell'immediatezza con Dio e da Dio.¹⁰⁴ Pertanto, la 'mediazione'

¹⁰³ *LCir 918*, [2].

¹⁰⁴ Vedere sottotitolo *Inmediatez con Dios como inmediatez mediada*, in RAHNER, *Curso Fundamental sobre la fe*, 108-110.

materna e mariana non toglie nulla all'immediatezza dell'unica e propria Mediazione di Cristo attualizzata dal suo Spirito.¹⁰⁵

Madre Yvonne è convinta che, guardando a Maria, accogliendola in casa, le FMA e tutti i cristiani si riempiranno di Speranza e si sentiranno vicini l'un l'altro, vicini a Dio e alle sofferenze e ai bisogni dell'umanità, e saranno mossi da una trepidazione premurose e materne verso i figli e le figlie di Dio. "Maria è un faro sulla nostra strada e ci invita ad imitarla nel partire ogni giorno per comunicare con gioia la grande Speranza promessa".¹⁰⁶ Con Maria, la pienamente inabitata dallo Spirito del Risorto, essi apriranno strade di speranza in questo tempo inedito della storia.¹⁰⁷

Maria, secondo l'autrice, "interviene efficacemente nella storia dell'umanità redenta da Gesù",¹⁰⁸ soprattutto ricordando che "questo è il tempo della fede, è il tempo di credere che se c'è ancora buio intorno a noi, lentamente sta avanzando l'aurora".¹⁰⁹ Madre Yvonne evidenzia che in questo tempo sconcertante non è difficile contemplare Maria accanto al suo popolo che soffre, con la sua maternità universale capace di comprendere la dura prova di questo tempo storico, perché Lei stessa ai piedi della croce è stata toccata dal dolore della perdita di quanto aveva di più caro, e ha ricevuto da Gesù la consegna dei discepoli amati di ogni tempo. Egli le ha detto:¹¹⁰

¹⁰⁵ Cfr A. SILVA CASTILLO, *Mariología pneumatológica del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora. Lectura teológica de las Cartas Circulares de las Superiores Generales y de las Actas de los Capítulos Generales. Cincuenta años de recorrido 1958-2008. Estrato*, = Tesi di dottorato in teologia n. 1085, Roma, Università Pontificia Salesiana 2020, 107.

¹⁰⁶ *LCir* 918, [2].

¹⁰⁷ Cfr *LCir* 996, [2. 4].

¹⁰⁸ *LCir* 996, [2].

¹⁰⁹ *LCir* 996, [3].

¹¹⁰ Cfr *LCir* 996, [3].

“Donna, ecco i tuoi figli. In loro c’è il volto della mia passione. A tutti puoi dire che la Pasqua ha fatto irruzione nella storia, per questo la speranza non deve venire meno. Essa continua a brillare e a dare luce nuova a questo tempo così inatteso. Finirà il tempo delle lacrime e risuonerà ancora il canto dell’alleluia”.¹¹¹

Maria è la donna del Sabato Santo, che prega e spera fiduciosa.¹¹² Guardando a Lei l’umanità può vedere la Luce del Risorto che brilla per tutti, ma è percepibile solo a chi guarda il mondo con gli occhi credenti di Maria, la Madre del Signore. In Lei brilla l’amore di Dio che abita in ogni essere umano, e ha in Lei la sua dimora stabile. È l’amore di Dio che fa sbocciare la Speranza nella sua presenza salvifica; che, *in* e *con* Maria, per la sua sinergia con lo Spirito Santo, si fa memoria vivente della vera identità creaturale, quella di essere stata fatta da Dio e per Dio, che la riscatta consegnando se stesso alla morte. In Maria, e in chi si lascia guidare da Lei, si accende l’amore di Dio che chiama dal basso cercando l’incontro con l’amore di Dio che viene dall’alto.¹¹³

Interpretando i dati raccolti nelle fonti analizzate, è possibile dire che in “Maria, donna di luce e di speranza”,¹¹⁴ si verifica l’unità e la diversità dell’utopia intra-mondana e l’escatologia cristiana, perché in Lei si compie l’assioma cristologico, la misteriosa unità tra l’uomo e Dio, l’uno diverso dall’altro, ma che rimangono da quel momento in poi intrinsecamente uniti, senza mescolanza né confusione, una Persona e due nature.

¹¹¹ *LCir* 996, [3].

¹¹² Cfr *LCir* 996, [3-4].

¹¹³ Cfr H.U. von BALTHASAR, *Solo el Amor es digno de fe*, Salamanca, Sígueme ⁴ 2018, 91 [Orig. in tedesco 1963].

¹¹⁴ *LCir* 918, [2].

Nell'umanità di Maria, consacrata dallo Spirito, si compie il *già e il non ancora* della Speranza cristiana, la Vittoria già realizzata, per questo la creazione mossa dallo Spirito, e insieme a Maria, è in attesa della venuta del suo Signore e Redentore.

3. Maria dimora vivente di Dio

3.1 Spazio umano abitato da Dio

Nelle fonti studiate quasi non appaiono le categorie mariologiche tradizionali di Sposa o di Tempio, appare invece il riferimento a Maria come *spazio abitato da Dio*:¹¹⁵

“Maria è lo spazio umano, piccolo ma docile, in cui Dio compie grandi cose; è la testimonianza di come una creatura povera e umile può diventare se si lascia abitare da Dio. Questo piccolo spazio abitato da Dio diventa spazio per gli altri”.¹¹⁶

La scelta di madre Yvonne segna un'opzione, anche se non del tutto consapevole, per una teologia più inclusiva delle due vie mariologiche che si sono sviluppate nel periodo postconciliare: quella della *prospettiva personologica*, che sottolinea il primato dell'azione dello Spirito di Dio in Maria e, in un certo senso, la dimensione passiva del suo essere creaturale davanti al mistero che ha luogo nella sua vita. La via personologica o iconologica è rappresentata, tra le altre espressioni, dal riferimento a Maria come Tempio, Tabernacolo, Santuario, Arca dell'Alleanza, e ne sottolinea l'es-

¹¹⁵ Cfr *LCir 900*, [3].

¹¹⁶ *LCir 900*, [3].

sere abitata da Dio. O quell'altra via conosciuta come *via personalista*, che mette in evidenza la realtà creaturale di Maria, presentandola nell'esercizio della sua libertà creaturale, caratterizzata dal riferimento a Maria come *Sposa, partner simbolico dell'alleanza che Dio ha stabilito con l'umanità*; essa enfatizza la partecipazione attiva di Maria nell'accogliere il mistero dell'Incarnazione.

Pertanto, madre Yvonne, presentando Maria come *spazio umano*, fa riferimento alle due dimensioni caratteristiche della vita della Madre del Signore. Si può dire che in Lei tutto è opera di Dio, ma allo stesso tempo, questa azione divina non sopprime né diminuisce la sua libertà creaturale. Per questo, si può anche dire che tutto è grazia alla luce della sua opzione di *fare spazio a Dio* nella sua vita e di lasciarlo fare. Madre Yvonne la definisce come "[...] spazio aperto ad accogliere Dio nella sua esistenza",¹¹⁷ Si tratta di uno *spazio umano*, pertanto caratterizzato dall'esercizio della libertà e dalla consapevolezza creaturale. Secondo l'autrice, è uno *spazio umano docile*, perché ha compreso che la sua autenticità, la sua verità ha il suo posto in Dio e nel lasciarsi abitare da lui.¹¹⁸

A questo punto del lavoro presenterò la *dimensione personologica o passiva di Maria*, in quanto spazio abitato da Dio per la sua *liberrima voluntas*, che non dipende dalla libertà o da qualche atto umano e creaturale. Affronterò, dunque, come prossimo argomento, la *dimensione personale* di questo suo essere uno spazio umano che si lascia abitare da Dio, vale a dire, la *dimensione attiva*, libera e consapevole della creatura umana.

Esporre questa distinzione risulta qui difficile perché madre Yvonne presenta entrambe le dimensioni in maniera

¹¹⁷ LCir 909, [1].

¹¹⁸ Cfr LCir 909, [2].

strettamente collegate; ogni volta che si riferisce a Maria nel suo essere abitata da Dio come dono gratuito, presenta subito anche la sua risposta libera e attiva. Ma è possibile prendere spunto dalle caratteristiche che l'autrice accentua nel presentare detto *spazio umano*. Si tratta di uno *spazio piccolo, povero, umile, luogo di silenzio, preghiera, incontro, abbandono al mistero*,¹¹⁹ che non presenta nessun merito proprio, se non quello della libera e amorevole scelta di Dio. *Spazio umano* che è Maria stessa, “[...] la povera di Jahvé che canta le meraviglie di Dio”,¹²⁰ “perché è felice di condividere [...] la gioia che scaturisce dall’essere povera, umile serva del Signore”,¹²¹ che Egli stesso si è degnato di guardare e abitare in pienezza di amore (cfr Lc 1, 35. 48). Affermare che Dio, attraverso l’abitazione dello Spirito Santo, fece della povertà e della piccolezza di Maria uno spazio umano dove Egli ha voluto rimanere in forma stabile, mette in evidenza da una prospettiva ‘personologica’ che in Maria è iniziata la *kènosis* di tutta la Trinità.

La teologia dogmatica riconosce che l’identità e la missione di Cristo hanno una causalità efficiente comune alle tre Persone divine, e pertanto, il movimento discendente della Trinità per la salvezza dell’umanità ebbe la sua prima realizzazione nella piccolezza dell’umile serva di Nazaret che accolse la terza Persona della Trinità e diede alla luce il Figlio di Dio nella sua carne umana.¹²² La condiscendenza divina o *synkatábasis*, che arriva al suo culmine nella *kènosis* del

¹¹⁹ Cfr *LCir* 900, [1. 2].

¹²⁰ *LCir* 910, [5]; cfr vedere sottotitolo *Experiencia de una ‘carencia’: la pequeñez de su sierva*, in M. NAVARRO PUERTO, *María, la mujer. Ensayo psicológico-bíblico*, Madrid, Publicaciones Claretianas 1987, 60-66.

¹²¹ *LCir* 910, [6].

¹²² Cfr SILVA CASTILLO, *Mariología pneumatológica. Estrato*, 61.

Figlio, non è fine a se stessa,¹²³ ma è stata realizzata per rivelare l'amore di Dio per l'umanità e realizzare la sua salvezza mediante la rivelazione del suo volto. "Il nostro Dio è il Dio delle sorprese",¹²⁴ ma:

"La sorpresa dell'annuncio – nella vita di Maria come nella nostra – non è soltanto nel messaggio che Dio ci ama, ma che è disposto a lasciare i segni dell'onnipotenza e della sapienza per diventare uno di noi. E in questo dimostra il suo volto: Dio è in se stesso amore e, per amore, si rende simile a coloro che Egli ama, sceglie di abitare in loro. Questa certezza permette di guardare la vita senza turbamento e senza affanno. Dio ci tiene nelle sue mani, ci porta sulle sue spalle, fa strada con noi".¹²⁵

Dio stesso nel suo infinito amore ha deciso di entrare nella storia e impegnarsi fino alle ultime conseguenze con "l'opera delle sue mani" (Sal 19,1), cercando costantemente di rivelare il suo Volto, rendendosi simile e vicino a coloro che Egli ama e vuole salvare, e lo fa donandosi e abitando in loro stabilmente. Questo processo raggiunge la sua massima espressione nell'evento di Gesù Cristo: incarnazione, passione,

¹²³ La condiscendenza, *attempertio* in latino e *synkatábasis* in greco, è una caratteristica dell'azione divina in relazione alle creature umane. Dio discende, esce dalla sua condizione divina per avvicinarsi all'essere umano e comunicarsi con lui, usando un modo comprensibile ad esso. Questa divina condiscendenza si è manifestata in molti modi attraverso la Storia della Salvezza, ma specialmente nell'evento dell'Incarnazione del Verbo eterno del Padre che 'nacque da una donna' (Gal 4,4) nel grembo della Vergine Maria (cfr Lc 1,26-38; Eb. 1,5-10); cfr A. SILVA CASTILLO, *La condescendencia y ternura de Dios como paradigma de la pedagogía salesiana*, = *Dissertatio licentia S. Theologia*, Montevideo, Facultad de teología del Uruguay «Mons. Mariano Soler» 2008, 96.

¹²⁴ *LCir 900*, [2].

¹²⁵ *LCir 900*, [2-3].

morte e risurrezione, che ha la sua continuità attraverso l'invio e la ricezione dello Spirito del Risorto.

L'autrice presenta l'evento dell'annunciazione come una *visita inaspettata* per la creatura, dove *Dio prende l'iniziativa* di incontrarla nel suo luogo abituale di vita. L'annuncio del messaggero di Dio, secondo madre Yvonne è l'*annuncio sorprendente* di un *progetto inatteso* che sconvolge i piani della creatura. "L'inaccessibile, è con lei, è presente nella sua vita e sta per diventare il Dio-con-noi, il Salvatore dell'umanità, e vuol farlo attraverso di Lei, incarnandosi nel suo grembo".¹²⁶ Davanti ai dubbi e agli interrogativi succitati per l'esperienza dell'inadeguatezza della creatura dinanzi al misterioso e sorprendente progetto, Dio risponde con le parole rassicuranti del suo messaggero:¹²⁷

"Il Signore è con te, è dentro di te, Maria. Colui che ti ama di un amore infinito, ti rende capace di generare, ti dona una fecondità insospettata. [...]. Dio sceglie di dipendere da Maria per realizzare l'Incarnazione. L'Amore vuole dipendere".¹²⁸

Tale auto-donazione e fiducia-rivelatoria del Volto divino ha origine nel Padre che, come *origo et fons divinitatis*,¹²⁹ già nell'eterna generazione del Figlio 'esce da se stesso' come amore fontale in uscita, che eternamente fa

¹²⁶ *LCir 900*, [2].

¹²⁷ Cfr *LCir 900*, [1. 2].

¹²⁸ *LCir 900*, [2].

¹²⁹ Nell'economia salvifica il Padre è colui che ha sempre l'iniziativa nell'amore, poiché è riconosciuto come l'origine dell'amore fontale. È l'inizio, la fonte e l'origine della vita divina. Il Padre non è generato, né creato, non riceve l'origine da nessuno ma è l'origine di tutto e di tutti, in particolare dell'Amore, perché ama senza alcun motivo o necessità; cfr B. FORTE, *Trinità come storia. Saggio sul Dio cristiano*, = Prospettive teologiche 5, Milano, Paoline 1985, 96-97.

spazio perché venga all'esistenza l'Amore amato, e torna a sé. Questo movimento di uscita ed espropriazione divina, che madre Yvonne sottolinea affermando che Dio "è disposto a lasciare i segni dell'onnipotenza e della sapienza per diventare uno di noi",¹³⁰ Bruno Forte e altri teologi lo chiamano 'auto-delimitazione divina' o *kènosis* dell'amore eterno, ed è il presupposto dell'azione divina *ad extra*, sia nella creazione che nell'incarnazione-morte e risurrezione di Gesù Cristo¹³¹ "l'Amore del Padre che egli ci rivela".¹³²

Secondo quanto ci è stato rivelato in *Gesù Cristo*, la divina onnipotenza è compresa in un modo nuovo e sotto l'ottica della libertà di Dio nell'amore. Solo la libertà assoluta è in grado di *auto-limitarsi* optando per *dipendere* dalla creatura in modo assoluto nell'amore,¹³³ al punto che l'onnipotenza e la sapienza di Dio può essere perfettamente compresa come amore onnipotente e saggezza della croce. Con l'incarnazione del *Pre-esistente*, la Trinità inizia un *percorso di auto-spoliazione* che culmina nella croce di Cristo, da cui segue l'affermazione che la *Kènosis* del Figlio non è violenza infinita, ma assoluta non violenza; non è debolezza come pensa Nietzsche, ma potenza assoluta della bontà di Dio o piuttosto dell'*onnipotenza dell'Amore*.¹³⁴

Tale economia salvifica manifestata in Gesù Cristo ci fa comprendere la *Kènosis* del *preesistente e consostanziale* Figlio di Dio come un percorso di auto-spoliazione di tutta la

¹³⁰ LCir 900, [2-3].

¹³¹ Cfr FORTE, *Trinità come storia*, 97; cfr J. MOLTSMANN, *Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione*, = Biblioteca di Teologia Contemporanea 52, Brescia, Queriniana 1986, 103 [Orig. in tedesco, 1985].

¹³² LCir 934, 11 feb. 2013, «In preparazione al Capitolo Generale XXIII», Roma, Istituto FMA 2013, 15.

¹³³ Cfr LCir 900, [2].

¹³⁴ Cfr KASPER, *El Dios de Jesucristo*, 25. 258.

Trinità quale *mysterium salutis*,¹³⁵ che ha inizio con la *kènosis* dello Spirito che discende e abita la creatura Maria di Nazareth (cfr Lc 1,35).¹³⁶ Inaugurando questo cammino *kenotico*, la Trinità nello Spirito apre un nuovo percorso per l'umanità; la via della *Signoria di Cristo*; una nuova sovranità che non avviene per la forza, ma per l'amore, il quale fa diventare l'essere umano capace di fecondità, una generatività nello Spirito.¹³⁷ Guardando e lasciandosi guidare da Maria la Chiesa, pertanto, anche l'Istituto delle FMA è consapevole che la sua fecondità non inizia con il suo *fare*, ma con *l'operare di Dio*.¹³⁸

“La prima parola, infatti, è quella di Dio, la prima iniziativa è la sua. Dall'accoglienza della sua iniziativa, dall'esperienza del suo Amore possono crescere persone e comunità che vivono con gioia la fede e annunciano con passione quello che hanno visto e udito del Verbo della vita (cfr 1 Gv 1,1-4)”.¹³⁹

Si tratta della *via dell'onnipotenza dell'amore* e della *saggezza della croce*;¹⁴⁰ stoltezza e pazzia per l'umanità di ieri e di oggi, e salvezza per coloro che credono. Dio decide nel suo libero arbitrio di diventare povero, di uscire dalla sua condizione divina, per rendere possibile l'esistenza del mondo e dell'essere umano come *sua immagine e somiglianza* (Gn 1,26), e quindi stabilire un altro ordine, l'ordine pneumatologico, pertanto, *Signoria di Cristo* che regna amando fino a dare la vita.¹⁴¹ Attraverso il divino abbassamento, Dio eleva

¹³⁵ Cfr K. RAHNER, *La Trinità*, = Biblioteca di Teologia Contemporanea 102, Brescia, Queriniana ³ 1998, 30 [Orig. in tedesco, 1967].

¹³⁶ Cfr *LCir* 900, [2].

¹³⁷ Cfr *LCir* 985, 5; cfr REUNGOAT, *LCir* 900, [2].

¹³⁸ Cfr *LCir* 934, 15.

¹³⁹ *LCir* 934, 15.

¹⁴⁰ Cfr KASPER, *El Dios de Jesucristo*, 259.

l'essere umano e lo rende capace di rispondere alla sua Parola, di impegnarsi in un autentico dialogo salvifico. È questo amore spogliato, umile e generoso dell'Origine fontale che ha generato l'Amato ed espiato lo Spirito Santo come vincolo personale di reciproca comunione tra l'Amante, il Padre e l'Amato, il Figlio che, secondo madre Yvonne, è:

“L'Artista, il vero Protagonista del cambiamento che agisce con sapiente creatività e, attraverso manifestazioni impensate, rinnova la faccia della terra (cfr Sal 104,30). La sua azione, però, parte sempre dall'interno: 'Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi' (Gv 14,17). È un richiamo ad avventurarsi in un cammino di interiorità che non ci rinchiude dentro confini egoistici o interessi personali, ma apre ad orizzonti inediti di un'interiorità abitata, dove si scopre la bellezza dell'incontro con Dio e con i fratelli e sorelle nelle situazioni ordinarie della vita. È un cammino a 'spazio aperto' che conduce ad un incontro profondo con Gesù nel quale lo Spirito ha trovato definitiva manifestazione. Tutta la vita di Gesù è un evento di Spirito Santo: dal concepimento (cfr Lc 1,35), al periodo che precede l'inizio del suo ministero in Galilea (cfr Mt 3,17), fino ad attribuire a sé la profezia di Isaia: 'Lo Spirito del Signore è sopra di me' (Lc 4,18)”.¹⁴²

Colui che sussiste come Amore del Padre e del Figlio, che è espiato come Spirito del Risorto, scendendo nelle creature come ha fatto in Maria, le ha permesso di accogliere

¹⁴¹ Cfr E. JOHNSON, *Vera nostra sorella. Una teologia di Maria nella comunione dei santi*, = Giornale di Teologia 313, Brescia, Queriniana 2005, 88 [Orig. in inglese, 2003].

¹⁴² *LCir* 992, [2-3].

glio, *luce per illuminare le genti* (Lc 2,32); aprendo per tutti orizzonti inediti di un'interiorità abitata, dove si scopre la bellezza dell'incontro con Dio nella Storia, dove la *Trinità economica* si fa l'unico accesso umano alla *Trinità immanente*, attraverso un cammino a 'spazio aperto' che porta all'incontro profondo con Gesù, nel quale lo Spirito del Padre e del Figlio ha trovato la sua definitiva manifestazione, facendo di tutta la vita del Signore un evento pneumatologico. È proprio Lui che attualizza in anticipo la *Kènosis* del Figlio, e con Lui tutta la Trinità nella storia dell'umanità condensata in Maria di Nazaret, la *Figlia di Sion*,¹⁴³ si è fatta *Luce per il popolo che camminava nelle tenebre* (cfr Is 9,2). Secondo l'autrice:

“In questo cammino di apertura all'azione dello Spirito incontriamo Maria che in tutta la sua vita si è lasciata guidare da Lui: fin dall'Annunciazione fidandosi totalmente di Dio, poi a Cana, al Calvario, in preghiera con i discepoli dopo la resurrezione di Gesù e al Cenacolo quando lo Spirito Santo irrompe nella Pentecoste. Tutto di lei è trasparenza della presenza dello Spirito e apertura incondizionata alla sua azione”.¹⁴⁴

In Maria, la vita consacrata e pertanto le FMA si riconoscono madri, come figura di Maria madre e della Chiesa madre, chiamate ad essere generative perché abitate dallo Spirito, artista e protagonista della fecondità divina. Maria, come

Figlia di Sion ricorda a tutti che la generatività che dona lo

¹⁴³ Cfr E.G. MORI, *Hija de Sión*, in S. DE FIORES – S. MEO (Eds.), *Nuevo Diccionario de Mariología*, Madrid, Paulinas 1988, 824-834 [Orig. en italiano, 1985]; vedere sottotitolo *Da Gerusalemme 'Figlia di Sion' a Maria 'Figlia di Sion'*, in A. SERRA, *La Donna dell'Alleanza. Prefigurazioni di Maria nell'Antico Testamento*, = *In domina nostra* 9, Padova, Messaggero di Sant'Antonio 2006, 175-220.

¹⁴⁴ *LCir* 992, [3].

Spirito del Risorto non è un fatto individuale, ma sinodale.¹⁴⁵ È la comunità educante, in quanto Chiesa di Cristo, che “è chiamata dallo Spirito Santo ad assumere questo bellissimo e impegnativo percorso, fino a diventare ‘grembo’ generativo di vita, luogo della fecondità dell’amore”.¹⁴⁶ È interessante che l’espressione, *spazio umano abitato*, che madre Yvonne utilizza spesso per presentare Maria, appare nel discorso del card. João Braz de Aviz,¹⁴⁷ nell’apertura del CG XXIII, a sua volta citando l’Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Vita Consecrata*; dove detto *spazio umano abitato dalla Trinità* è presentato in riferimento alla vita fraterna, riflesso della comunione della Trinità immanente e come espressione dell’identità della Chiesa chiamata ad essere *mistero di comunione*, un popolo che deriva la sua unità dall’unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e che ha, nella comunità degli apostoli e in Maria, il suo modello.¹⁴⁸

3.2 Modello nel *fare spazio* a Dio

Secondo madre Yvonne, la prima icona di Maria descritta dai Vangeli è quella di una ragazza che *fa spazio all’ingresso della Luce* e ascolta nel silenzio di tutto il suo essere la densità della Parola (cfr Lc 1,28.31).¹⁴⁹ Secondo l’autrice, Maria è una giovane donna attiva, che sa agire per il suo

bene e per il bene del suo popolo, ma allo stesso tempo è una

¹⁴⁵ Cfr *LCir* 992, [4].

¹⁴⁶ *LCir* 992, [4].

¹⁴⁷ Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica.

¹⁴⁸ CG XXIII, *Atti*, 124-125; cfr *VC* 41; cfr S. CIPRIANO, *De Oratione Dominica* 23: *PL* 4, 553.

¹⁴⁹ Cfr *LCir* 909, [2].

donna ebrea che rimane aperta all'imprevisto di Dio, alle sue sorprese. La casa di Maria è descritta come un luogo di ospitalità e di accoglienza di Dio; presenza divina che Lei riceve nel cuore prima che nel grembo. Nell'accogliere il messaggio dell'angelo Maria scopre che la sua autenticità sta nell'essere abitata dallo Spirito di Dio, che la fa capace di realizzare il passaggio dall'esistere per se stessa ad esistere per un Altro, da cui Lei ha ricevuto tutto e si sente quindi in totale gratitudine. Il cuore di Maria e il suo grembo custodiscono la vita del Figlio unigenito del Padre, fatto uomo per la nostra salvezza. La vita stessa di Maria rimanda al centro della fede cristologica: Gesù Cristo, il Salvatore, manifestazione luminosa di Dio e del suo amore per l'umanità.¹⁵⁰ Maria è la casa dove la Parola, il *Logos* eterno del Padre può dimorare, perché Lei stessa è accolta dalla Parola e dimora in essa.¹⁵¹ Secondo l'autrice, in questo tempo storico è necessario che i fedeli vengano introdotti a scoprire:

“il legame tra Maria di Nazaret e l'ascolto credente della Parola. Un ascolto attivo, che interiorizza, assimila, in cui la Parola diventa forma della vita. In Maria la Parola è diventata la sua *casa* e lei è diventata *dimora* della Parola”.¹⁵²

Come la stessa madre Yvonne sottolinea spesso nelle sue *LCir*, *il nostro Dio è il Dio delle sorprese*, e la sua presenza è riconosciuta quando le altre voci tacciono e la vita dell'essere

¹⁵⁰ Cfr *LCir* 909, [2]; cfr *DCE* 19; cfr OCTAVIO RUIZ A., *Jesús, Epifanía del amor del Padre. Teología de la Revelación*, vol. II, = Colección de textos básicos para Seminarios Latinoamericanos 1, Bogotá, CELAM 1987.

¹⁵¹ Cfr *LCir* 909, [2].

¹⁵² *LCir* 936, 24 apr. 2013, «*Maria dimora vivente di Dio*»: AGFMA 120.4, [3]; cfr *VD* 27 e 28.

umano si apre con libertà interiore e piena disponibilità all'imprevedibile.¹⁵³ "Il silenzio d'amore è infatti condizione per metterci in ascolto, per essere attente a una presenza che vuole entrare in dialogo con noi e chiede il nostro consenso".¹⁵⁴ Come ha fatto con Maria, che con il suo *silenzio* vissuto come preghiera, ricerca di incontro, abbandono al mistero, meditazione assidua e profonda delle Sacre Scritture, si è lasciata abitare e portare da Dio. Ella ha inaugurato così uno stile di cooperazione umana con il progetto divino, che è allo stesso tempo attivo e passivo,¹⁵⁵ perché si realizza per pura gratuità di Dio che si dona, e nel silenzio della creatura che consente di diventare "vaso e ricettacolo del Verbo",¹⁵⁶ in modo che la Parola risuona nel suo intimo e diventa Parola divino-umana. Non come uno spazio vuoto, bensì come uno *spazio umano aperto* che si è auto-determinato ad essere realmente *docibilis* alla presenza attiva e trasformante dello Spirito.¹⁵⁷ Lei è, secondo l'autrice, "la donna del sì libero e responsabile",¹⁵⁸ "icona di ascolto e di collaborazione":¹⁵⁹

"Prima collaboratrice dello Spirito Santo perché docile ad accogliere la sua presenza e a divenire la sua dimora. Guardiamo a lei come Madre e guida in questo

cammino di adesione piena e incondizionata allo Spirito

¹⁵³ Cfr *LCir 900* [2].

¹⁵⁴ *LCir 900* [2].

¹⁵⁵ Cfr *LCir 900* [2].

¹⁵⁶ H.U. von, BALTHASAR, *Verbum Caro*, I: *Saggi teologici*, Brescia, Morcelliana 1968, 258 [Orig. in tedesco, 1964].

¹⁵⁷ Cfr *LCir 992*, [4].

¹⁵⁸ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Strumento di lavoro del Capitolo Generale XXIV*, Roma, Istituto FMA 2020, n 9.

¹⁵⁹ *LCir 938*, 16 lug. 2013, «*Guidate dallo Spirito Santo*»: AGFMA 120.4, [4].

per essere generatrici di vita nuova e per far crescere Cristo nel cuore dei giovani”.¹⁶⁰

La cooperazione di Maria con lo Spirito è definita da madre Yvonne come *docilità e accoglienza della sua presenza, e consenso* nel diventare sua dimora. Nella Trinità immanente, lo Spirito è colui che si ‘dona’, un essere in eterna uscita da se stesso. È il *Dono di Dio per eccellenza* o l'*Altissimus Donum Dei* e rappresenta l'amore gratuito e fecondo esistente tra il Padre e il Figlio che viene donato alla creatura Maria di Nazaret. Lo Spirito Santo, essendo il *vincolo santo* della Trinità che crea l'unità nella diversità,¹⁶¹ personificazione del suo eterno *uscire da se stesso*,¹⁶² coopera con il Verbo di Dio nell'interiorizzazione e nell'attualizzazione della sua dottrina attraverso *un'intima azione generativa ed educativa*,¹⁶³ perché “è lo Spirito di Dio che fa crescere e dona fecondità”¹⁶⁴ a Maria come *týpos* della Chiesa e dell'umanità. È Lui che realizza in noi una trasformazione profonda che ci identifica con Cristo, fino a diventare anche noi figli di Dio e poterlo chiamare, a pieno titolo, *Abbà*.¹⁶⁵ “Ecco la *pedagogia* dello

Spirito, il suo metodo, l'identificazione col Figlio, e la sua

¹⁶⁰ LCir 938, [4]; cfr *Cost.* 7.

¹⁶¹ Cfr LCir 897, 1° gen. 2009: AGFMA 12.4, [2]; cfr B. FORTE, *María, mujer icono del misterio. Ensayo de mariología simbólico-narrativa*, = *Verdad e Imagen* 121, Salamanca, Sígueme 1993, 250; cfr FORTE, *Trinità come storia*, 114-138.

¹⁶² Vedere sottotitolo *Altissimo dono di Dio*, in R. CANTALAMESSA, *Il canto dello Spirito. Meditazioni sul Veni Creator*, Milano, Ancora 1997, 87-103; cfr Y. CONGAR, *Credo nello Spirito Santo*, = *Biblioteca di Teologia Contemporanea* 98, Brescia, Queriniana 2° 1998, 602 [Orig. in 3 Vol., in francese dal 1980].

¹⁶³ CONGAR, *Credo nello Spirito Santo*, 602.

¹⁶⁴ LCir 898, 24 feb. 2009, «*Mi sono fatto tutto a tutti (1 Cor 9,22b)*»: AGFMA 12.4, [3].

¹⁶⁵ Cfr CG XXII, *Atti*, 98.

meta: la figliolanza divina, la santità".¹⁶⁶

Guardando a Maria nell'evento dell'incarnazione del Verbo eterno del Padre contempliamo la sua *attiva e passiva cooperazione* con lo Spirito. La Parola di Dio si è fatta carne nel silenzio "maschile" in quanto segno del protagonismo umano, e nel *fiat* "femminile" come segno della recettività e della *docibilitas* della creatura che si lascia trasformare dal suo Spirito.¹⁶⁷ Come afferma madre Yvonne, Maria Vergine con il suo *sì* è diventata *grembo* della Parola, facendosi pura e attiva recettività dell'*Altissimus Donum Dei*, lasciandosi trasformare dallo Spirito in *primo tabernacolo che ha accolto e custodito Gesù*.¹⁶⁸ Ella è modello di *docibilitas* alla terza persona della Trinità; contemplandola, la Chiesa impara che la *Sequela Christi*, più che un fare è un lasciarsi fare, un lasciarsi rinnovare come le piante in primavera. Ciò presuppone che la terra sia disponibile non solo ad accogliere il seme, ma anche a lasciarlo crescere e maturare, con la fatica, la sofferenza e la speranza che questo processo richiede, e che i cristiani, e particolarmente le FMA, hanno modo di contemplare esemplarmente in Maria.¹⁶⁹

Giustamente i Padri sinodali hanno dichiarato che lo scopo fondamentale della XII Assemblea dei Vescovi è stato quello di *rinnovare la fede della Chiesa nella Parola di Dio*; e per questo motivo essi hanno evidenziato che *è necessario guardare là dove la reciprocità tra Parola di Dio e fede si è compiuta perfettamente, ossia a Maria Vergine*, che con il suo *sì* alla Parola dell'Alleanza e alla sua missione ha compiuto perfettamente la vocazione divina dell'umanità.¹⁷⁰ Ella è, per la

¹⁶⁷ Cfr P. EVDOKIMOV, *La donna e la salvezza del mondo*, = Già e non ancora 61, Milano, Jaca Book 1980, 158 [Orig. in francese, 1978].

¹⁶⁸ Cfr *LCir* 936, [2].

¹⁶⁹ Cfr *LCir* 902, 13 lug. 2009, «Una terra da coltivare»: AGFMA 120.4, [1-2].

¹⁷⁰ Cfr *VD* 27.

Chiesa e nell'insegnamento di madre Yvonne, la "donna di fede che accoglie la Parola".¹⁷¹ Nell'intera sua esistenza la Chiesa, secondo l'autrice, la percepisce come Colei che *nella Parola di Dio è veramente a casa propria*, ne esce e vi rientra con spontaneità, perché ha costruito la sua vita sulla roccia, e così è - per le FMA e per tutta la Chiesa - modello di totale abbandono alla Parola.¹⁷² Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola infatti diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. In quanto credente, *pensa* con i pensieri di Dio e *vuole* con lo stesso desiderio di Dio.¹⁷³ Secondo la teologa M. Navarro, il fatto che Dio e Maria abbiano lo stesso desiderio significa che hanno lo stesso Spirito, la cui origine e identità è divina, ma abita nel tu di Maria e *rende possibile che entrambi pronuncino la stessa Parola: il Figlio nella storia*, da entrambe generato, uno nell'umanità e l'altro nella divinità.¹⁷⁴

Quest'azione realizzata *in e con* Maria, genera il Capo della Chiesa e posteriormente per volontà di Cristo, genera i suoi membri. Lo Spirito esercita continuamente questa azione generativa in riferimento a tutto il Corpo di Cristo, poiché non smette mai di generare e formare nuovi figli di Dio secondo l'immagine del Figlio, proseguendo il metodo inaugurato con Maria, prototipo della Chiesa vergine e madre. Si parte dal fatto che lo Spirito non rivela nulla di nuovo all'umanità, se non che attualizza la *dynamis* redentrice e generativa del Risorto, l'unico capace di farci partecipare alla filiazione divina perché non c'è nessun'altra Parola

¹⁷¹ LCir 936, [2].

¹⁷² Cfr LCir 936, [3].

¹⁷³ Cfr LCir 936, [2]; cfr DC 41; Cfr VD 28.

¹⁷⁴ Cfr NAVARRO PUERTO, *María, la mujer*, 77.

che ci rende figli e figlie di Dio.¹⁷⁵

Lo Spirito del Padre e del Figlio apre la storia, condensata nella giovane Maria di Nazaret, a orizzonti inediti e inaspettati per la creatura, facendo di lei uno *spazio umano aperto, una interiorità abitata da Dio* (cfr Lc 1,35) in modo fattibile solo per l'Onnipotente e Creatore, vero artista e protagonista del cambiamento.¹⁷⁶ È questa inabitazione dello Spirito del Risorto che permette a Maria di essere pienamente ciò che è, una creatura, e di rispondere come tale, essendo Lei “trasparenza della presenza dello Spirito e apertura incondizionata alla sua azione”.¹⁷⁷

“L'Avvento è una chiamata a preparare la strada per accogliere l'amore del Padre che in Gesù ci viene donato. [...] Invito ad essere disponibili nel fare spazio alla presenza di Dio in noi, così da annunciare con la vita l'amore che ci avvolge e ci trasforma. Come in Maria, custode e Madre della Parola, Gesù possa ancora farsi carne nella nostra storia [...]”.¹⁷⁸

Maria è discepola che cammina nella fede, ascolta e obbedisce alla Parola di Gesù. Con il suo sì coraggioso¹⁷⁹ ha fatto spazio alle sorprese di Dio e gli ha offerto la sua umanità in modo che il sogno di Dio si facesse carne nella sua carne. Con il coraggio e con la *docibilitas*, che ha ricevuto come dono,

Lei risponde al messaggero divino: *Ecco la serva del Signore*,

¹⁷⁵ Cfr CG XXII, *Atti*, 98; cfr L.F. LADARIA, *Antropologia Teologica*, Casale Monferrato-Roma, Piemme-Editrice Pontificia Università Gregoriana 1995, 194 [Orig. in spagnolo, 1983].

¹⁷⁶ Cfr *LCir* 992, [2-3].

¹⁷⁷ *LCir* 992, [3].

¹⁷⁸ *LCir* 896, 24 nov. 2008, «*Dal Cenacolo al mondo*»: AGFMA 12.4, [3].

¹⁷⁹ *LCir* 987, 24 apr. 2019, «*La vocazione: un sì che si rinnova nel tempo*»: AGFMA 120.4, [2].

avvenga di me secondo la tua parola (Lc 1, 38). Esperta nell'ascolto, invita tutta la Chiesa - e particolarmente le FMA - ad essere discepoli con Lei e a fidarsi di Gesù ripetendo nella storia: *"Fate tutto quello che Egli vi dirà"*.¹⁸⁰

Secondo le fonti di questo studio, Maria è in mezzo alla comunità ecclesiale come madre che apre alla presenza dello Spirito di Cristo e come modello nel lasciarlo agire nella storia personale e comunitaria, in modo che Egli possa attualizzare la potenza salvifica e generativa del Risorto.¹⁸¹

Contemplando il modello mariano dell'accoglienza dello Spirito, le FMA imparano che il dono di Dio non fa libero colui che lo riceve, ma gli fa sperimentare la liberalità del Donatore, cioè di Gesù Cristo, il *Servo sofferente* (cfr Is 52, 13- 53,12), che *dà la vita per gli amici* (cfr Gv 15, 9-17) perché è venuto nel mondo per *fare la volontà del Padre* (cfr Ebr 10, 7-9; cfr Gv 6,38).¹⁸²

4 Maria donna dell'incontro

4.1 Spazio di incontro che trasforma la vita

Nella *LCir 900*, madre Yvonne presenta Maria come *donna dell'incontro*,¹⁸³ come un'esistenza segnata da un *incontro sorprendente che cambia la sua vita*,¹⁸⁴ soffermandosi sul fatto che l'iniziativa di questo incontro è di Dio, il quale si avvicina come *visita inaspettata* alla creatura e come vero protagonista della trasformazione della vita di Maria. Ella è

¹⁸⁰ *LCir 985*, 14.

¹⁸¹ Cfr CG XXII, *Atti*, 78.

¹⁸² Cfr CG XXII, *Atti*, 61.

¹⁸³ Cfr *LCir 900*, [1].

¹⁸⁴ Vedere sottotitolo *Un incontro sorprendente che cambia la vita*, in *LCir 900*, [1-3].

presentata quale *týpos* della comunità e, allo stesso tempo, “lo Spirito Santo [è presentato come] presenza che trasforma”¹⁸⁵, che opera il cambiamento e rende generativa la creatura.¹⁸⁶

Maria è *Madre dell'incontro* perché è la *donna del sì*,¹⁸⁷ dello *spazio aperto* che ha permesso l'incontro di Dio con l'umanità mediante l'incarnazione del Verbo eterno del Padre che, *nel suo grembo* e, grazie al suo consenso, diventa il *Dio-con-noi*¹⁸⁸ per la nostra salvezza.¹⁸⁹ A sua volta, nella stessa *LCir 900*, l'autrice presenta l'inabitazione dello Spirito in Maria dal punto di vista relazionale, in quanto Maria si è lasciata *accompagnare dallo Spirito del Signore*:

“Il Signore è con te, è dentro di te, Maria. Colui che ti ama di un amore infinito, ti rende capace di generare, ti dona una fecondità insospettata, cambia la tua prospettiva. Ti sei lasciata accompagnare da Lui. Lo Spirito ha inabitato la tua vita e, da allora, tu hai iniziato un percorso di maternità che continua nella Chiesa di tutti i tempi per donare al mondo Gesù”.¹⁹⁰

Da una parte madre Yvonne presenta lo Spirito come *presenza* che viene incontro alla creatura, si fa vicino e, con il consenso della creatura, abita in lei, cambia la sua prospettiva di vita, la rende capace di generare, le dona una fecondità

¹⁸⁵ *LCir 992*, [2].

¹⁸⁶ Cfr *LCir 992*, [1].

¹⁸⁷ *LCir 978*, 24 apr. 2018, «Ravviviamo il volto mariano dell'Istituto»: AGFMA 120.4, [4].

¹⁸⁸ Cfr *LCir 900*, [2].

¹⁸⁹ Cfr *LCir 992*, [2].

¹⁹⁰ *LCir 900*, [2].

madre del Salvatore. Dall'altra parte, afferma che Maria si è lasciata accompagnare dallo Spirito e per questo ha iniziato un percorso di maternità che non si riduce alla maternità fisica del Salvatore, bensì continua nella Chiesa di tutti i tempi come maternità universale e pneumatologica.

La categoria della *Presenza* nel senso antropologico fa riferimento alla filosofia personalista promossa in particolare da M. Buber,¹⁹¹ E. Lévinas, E. Mounier e G. Marcel, in quanto questo concetto fa riferimento ad un'esistenza che è *per un altro*, che non esiste isolatamente, bensì *esiste per*, e *grazie a un altro* che la fa esistere e la riconosce come esistente. Si è infatti *presenza* per un altro e grazie all'altro. In questo senso, la presenza mariana fa riferimento ai credenti che la riconoscono viva e attiva nella loro storia personale e collettiva, particolarmente nella comunità dei seguaci di Cristo, come nella comunità costituita dalle FMA nel mondo.

Dal punto di vista teologico, la presenza mariana è una partecipazione alla presenza pneumatologica di Cristo Risorto, presenza offerta a tutti coloro che partecipano alla sua morte e risurrezione e che Maria, come prototipo della Chiesa, ha inaugurato con la sua assunzione. Pertanto è teologicamente corretto affermare che Maria, come risorta con Cristo, può essere ed è presente nella Chiesa e influisce costantemente nella vita dei suoi figli e figlie per ciò che concerne la sua dimensione personale e collettiva.¹⁹² Essendo già glorificata, Ella vive in una dimensione diversa dalle creature, vive totalmente nello Spirito del Risorto e come tale può arrivare ad ogni figlio e figlia, in ogni tempo e spazio.¹⁹³ Questa

ritualità ebraica, Magnano, Edizioni QIQAJON Comunità di Bose 1990, 49-56 [Orig. in tedesco, 1956].

¹⁹² Cfr A. PIZZARELLI, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa. Saggio di interpretazione pneumatologica*, Milano, Paoline 1990.

¹⁹³ Vedere sottotitolo *Interpretación teológica de la presencia de María*, in A. Piz-

verità teologica ha bisogno di essere coltivata come spiritualità in modo che aiuti i fedeli a riconoscere e accogliere questa presenza pneumatologica di Maria come vivente e presente nella storia, e come ministero materno donato all'umanità dallo stesso Cristo morente. In questo senso ha ragione madre Yvonne quando incoraggia ogni FMA a *prendere Maria in casa, ad accoglierla e lasciarsi guidare e accompagnare da Lei, la madre e prima discepola e missionaria del Vangelo*.¹⁹⁴ Secondo l'autrice, i fedeli, particolarmente le FMA, devono:

“Riaprire le porte della [...] esistenza a Colei che è Madre e Ausiliatrice [...]. Dunque, care sorelle, apriamo le porte della nostra casa come ha fatto Giovanni ai piedi della croce. Dopo le parole di Gesù: ‘Ecco tua Madre’ (Gv 19,27) egli l'accoglie non solo nella sua ‘casa’ come alloggio materiale, ma nella sua vita, nel suo cuore. Vi auguro di accogliere con tutto il vostro essere Maria, di entrare in una relazione familiare con lei, quasi a stabilire un'esplicita intesa per *procedere insieme nell'incontro profondo con Gesù*”.¹⁹⁵

La sua presenza pneumatologica e materna è la presenza di chi *si è lasciata accompagnare*, di chi si è lasciata abitare dalla Presenza dello Spirito del Signore. Ella è stata donata dal Redentore alla Chiesa come aiuto materno e segno di sicura speranza, come *presenza materna*¹⁹⁶ *che accompagna*

ZARULL *Presencia* in S. DE FIORES – S. MEO – F. TOURÓN (Eds.), *Nuevo Diccionario*

¹⁹⁴ Cfr LCir 976, 2 feb. 2018, «Un Tempio vivo di gratitudine a Maria con i giovani»: AGFMA 120.4, [4].

¹⁹⁵ LCir 936, [3]; cfr LCir 934, 20; cfr VD 28.

¹⁹⁶ Diversi studi sulla spiritualità mariana dell'Istituto della FMA presentano Maria con la categoria di *Presenza materna e educativa, viva e attiva*; cfr M. GREGORIO RAMOS, *The Marian dimension in the Constitutions and regulations of the daughters*

i discepoli di Cristo di tutti i tempi nel cammino di configurazione a Lui, ed è veramente un aiuto efficace nel percorso verso la patria Beata:¹⁹⁷

“Ora Ella accompagna anche noi a vivere la chiamata del Signore nella ricerca continua del suo progetto, che esige la purificazione dai protagonismi personali e dall’egoismo. Maria ci sostiene nell’impegno di renderci disponibili ad accogliere le sorprese di Dio nel quotidiano. Ci aiuta a far fiorire la vita, a risvegliarla e potenziarla sul nostro cammino. Ci rende attente a riconoscere i segni di speranza presenti nel nostro tempo, nella vita delle nostre sorelle e dei giovani”.¹⁹⁸

Maria, la Madre del Signore è stata la prima a ricevere la *presenza* divina, diventando il prototipo della partecipazione alla *presenza storico-salvifica* di Dio nella presenza pneumatologica del Cristo risorto.¹⁹⁹ La presenza di Maria

nell’Istituto delle FMA, come nella Chiesa di Cristo, è compresa come servizio alla missione che Cristo affidò alla Chiesa. Così Maria assunta gode di un corpo glorificato che

of Mary help of christians. A theological study, = Dissertationes ad lauream in Pontificia Facultate Theologica «Marianum» 76, Roma, Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» 2000, 115; cfr P. CAVAGLIÀ, *La presenza di Maria tra normativa giuridica ed esperienza spirituale*, in M. P. MANELLO (a cura di), *Madre ed Educatrice. Contributi sull’identità mariana dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, = Il Prisma 8, Roma, LAS 1988, 39–73; cfr M.E. POSADA, *La presenza di Maria*, in *Storia e santità. Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, = Il Prisma 11, Roma, LAS 1992, 99–104; vedere i sottotitoli *Presencia materna, potente e auxiliadora*, e *Presencia materna-educativa*, in SILVA CASTILLO, *Mariología pneumatológica. Estrato*, 104-120.

¹⁹⁷ Cfr LCir 909, [1].

¹⁹⁸ LCir 909, [2].

¹⁹⁹ Cfr GREGORIO RAMOS, *The Marian dimension in the Constitutions*, 115.

le consente di liberarsi dai limiti del tempo e dello spazio, perciò può vivere e abitare nei cuori dei fedeli, sebbene in un modo invisibile e pneumatologico. Le parole di don Bosco, il Fondatore dell'Istituto, rivolte alle FMA nell'ultima visita alla comunità di Nizza Monferrato nel 1885, che madre Yvonne richiama nella *LCir 989: Maria cammina in questa casa*, mettono in risalto la convinzione carismatica della presenza pneumatologica di Maria nella Congregazione e nella Chiesa. Perché, secondo l'autrice, l'espressione "*Maria cammina con noi* non è una frase astratta, ma una realtà che evoca una 'visione', una certezza, radicata nella fede e nel carisma salesiano, un'esperienza vissuta".²⁰⁰ Dovunque Maria è presente come protettrice, guida e ispiratrice del percorso di farsi madre che "accompagna nel cammino di conversione all'amore"²⁰¹ e nel vivere la forza generativa del carisma che lo Spirito dà ad ogni cristiano, e in particolare ha donato all'Istituto delle FMA:²⁰²

"Maria è la madre che, accogliendo la consegna di Gesù dalla croce, è vicina a tutti i suoi figli e figlie, li accompagna nel cammino della sequela e li custodisce nel tempo della prova. Nella Chiesa, con la sua sollecitudine materna, si prende cura dei fratelli del Figlio suo, ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e prove di vario genere, fino a che non siano condotti nella patria beata. A Mornese Maria ha accompagnato la giovane Main e

l'ha guidata, soprattutto nell'incertezza per il suo futuro, verso un nuovo orizzonte della missione: prendersi cura della ragazza novena dandole una consegna precisa: *A te*

²⁰⁰ *LCir 989*, 16 lug. 2019, «*Con Maria verso il 150° dell'Istituto (1872- 2022)*»: AGFMA 120.4, [1].

²⁰¹ *LCir 909*, [1].

²⁰² Cfr *LCir 989*, [1].

le affido. Nella storia dell'Istituto Maria è attivamente presente e continua la sua missione nelle nostre comunità come Ausiliatrice e Madre. Ci sostiene nell'impegno di educare i giovani e nell'aiutarci a trovare le modalità più adeguate per essere con loro e per loro 'segno ed espressione' dell'amore proveniente di Dio".²⁰³

Maria, con la sua presenza pneumatologica, aiuta maternamente i fratelli del Figlio assumendoli come veri figlie e figli suoi, e li segue ancora oggi accompagnando i discepoli di Cristo nel cammino perché attuino la loro identità di figlie e figlie attraverso un itinerario di conversione all'amore, che è Gesù, il Cristo, il segno e l'espressione più grande dell'amore incondizionato e proveniente di Dio. Maria, come Madre e Maestra, insegna e guida le FMA nel cammino di configurazione a Cristo; e guardando a Lei, secondo madre Yvonne, queste imparano ad essere *luogo umano abitato dall'amore*, in quanto Maria per prima si è fatta spazio umano aperto e abitato dalla grande Presenza, lo Spirito, che ha preso dimora nella sua vita. Maria ha percorso il cammino come discepola della Parola di Gesù, lo ha ascoltato e obbedito, perché è stata sempre aperta alle sorprese dello Spirito. Sebbene non comprendesse tutto, la sua vita è stata orientata da Lui verso il fare la volontà di Dio, nelle luci e nelle ombre, per questo ha potuto intuire l'ora del Figlio nelle nozze di Cana, e ha saputo restare ai piedi della croce con il dolore in gola, ma con il cuore proteso a Dio.²⁰⁴

"Riprendere in casa Maria" con amore di figlie, secondo

l'autrice, è un'opportunità per lasciarsi condurre a Gesù, per essere aiutate a credere, a sperare, ad amare. Solo con questa *esperienza di incontro*, i fedeli e particolarmente le FMA sono

²⁰³ LCir 989, [2]; cfr LG 62; cfr Const. 1.

²⁰⁴ Cfr LCir 909, [1-2]; cfr CG XXII, Atti, n 20; cfr REUNGOAT, LCir 985, 14.

in grado di annunciare il Vangelo alle giovani generazioni e far sperimentare loro la bellezza della fede.²⁰⁵ Maria, la *donna dell'incontro*, non solo ha avuto un incontro che le ha trasformato la vita, ma lei stessa si è fatta generativa di incontri che trasformano la vita degli/delle altri/e, come ha fatto lei nel suo trovarsi con la parente Elisabetta. Secondo madre Yvonne, quello è stato “un incontro divino e squisitamente umano che parla anche a noi, oggi, chiamate per vocazione a donarci reciprocamente in relazioni umane veritiere, autentiche, trasparenti, ad essere piccole luci di speranza le une per le altre”.²⁰⁶ Per sperimentarlo è necessario guardare a Maria e decentrarsi da se stessi, lasciarsi muovere dalla forza dell'amore che sa andare verso gli altri, cogliendo le novità delle piccole esperienze che la vita di ogni giorno offre, come ha fatto Maria, che ha saputo imparare dalla vita stessa che Dio le offriva quotidianamente. In Lei si verifica l'affermazione che la fedeltà è sempre cambiamento, un fiorire, una crescita, perché lo Spirito del Signore opera costantemente cambiamenti e trasformazioni in coloro che gli sono fedeli, perché l'alleanza che Dio ha stabilito con l'umanità è un'alleanza d'amore, è quindi dono di vita e la vita evolve gradualmente e continuamente.²⁰⁷

Seguendo il modello mariano del discepolato di Cristo, i fedeli, e specialmente le FMA, sono chiamate a riconoscere che il Signore Gesù mediante il suo Spirito entra ogni giorno nelle loro storie personali e comunitarie e le chiama ad appartenergli totalmente, a lasciarsi possedere dal suo amore e

a vigilare perché nessuno le separi da Lui. Secondo il prototipo mariano, il fascino della relazione con Dio sta nel co-

²⁰⁵ Cfr *LCir* 936, [3].

²⁰⁶ *LCir* 936, [2].

²⁰⁷ Cfr *LCir* 936, [2].

anche nel corrispondergli in modo totalizzante, perché non si può sperimentare la reciprocità di tale amore gratuito e infinito se non si impegna tutta l'esistenza, tutte le risorse creaturali affinché l'unica ragione del vivere sia Cristo e il suo Progetto d'amore salvifico, e l'ottica delle sue azioni e decisioni sia il farsi memoria vivente del modo di vivere e di amare di Gesù Cristo.²⁰⁸

4.2. Madre della comunione e Maestra nel *farsi spazio* per gli altri

Nella *LCir* 978, madre Yvonne, presentando il volto mariano dell'Istituto, indica Maria come *donna e madre della comunione* e *donna e madre dell'incontro* perché, con il suo consenso all'*inabitazione-accompagnamento* dello Spirito Santo, *ha permesso l'incontro di Dio con l'umanità mediante l'incarnazione* del Verbo eterno del Padre.²⁰⁹ L'Alleanza d'amore si è realizzata nel suo grembo con la sua partecipazione attiva e passiva. Maria è stata portatrice del vero Mediatore che, con lo Spirito del Padre e del Figlio, realizzò una volta per sempre l'incontro e l'Alleanza tra Dio e l'umanità. Maria è stata una causa facilitatrice, mentre Gesù è stato la causa primaria in quanto Dio, e causa esemplare in quanto *Logos* del Padre. Questa sua partecipazione nel creare e facilitare l'incontro e la comunione non è stata solo nell'evento dell'Incarnazione perché, secondo l'autrice, questo ministero

dell'unità è parte del suo ministero materno ed ecclesiale consegnato dal suo Figlio e nostro Redentore ai piedi della Croce:

²⁰⁸ Cfr *LCir* 901, 24 mag. 2009, «Essere memoria vivente di Gesù»: AGFMA 120.4, [1-2].

²⁰⁹ Cfr *LCir* 978, [4].

“Maria infatti è madre della comunione; è colei che crea l’unità della famiglia umana, si prende cura di ciascuno/ciascuna di noi senza lasciare nessuno indietro e senza scartare nessuno. È lei che, all’inizio della Chiesa, aiuta gli Apostoli a fare comunità. Gli Atti degli Apostoli ci presentano la Chiesa delle origini come comunità riunita in preghiera insieme con Maria la Madre di Gesù (cfr At 1,12-14). Ed è insieme a lei che ricevono lo Spirito Santo ed escono con coraggio dal Cenacolo ad annunciare la “buona notizia” che Gesù è risorto! Maria è Madre dell’incontro perché è la Donna del sì che ha permesso l’incontro di Dio con l’umanità mediante l’incarnazione. A lei, dunque, ci rivolgiamo per costruire le nostre comunità, armonizzando l’unità nella diversità, come monumento vivente di pietre diverse e preziose, ma tutte splendenti della luce di Dio. Maria ci prende per mano e ci conduce a Gesù. E, poiché dove c’è Maria c’è lo Spirito Santo, con Maria le nostre comunità diventano *più spirituali e, perciò, più autenticamente umane*”.²¹⁰

In Maria la Chiesa, e particolarmente le FMA, imparano che “l’incontro con il Dio della Vita è inseparabile dall’incontro con le persone. È stato così per Maria: ricolma di vita e di grazia da parte di Dio, incontra gli altri in modo nuovo”.²¹¹ Perché *dove c’è Maria c’è lo Spirito Santo*, c’è comunione umano-spirituale; lo splendore dell’umano brilla come riflesso dello Spirito che è in loro e con loro perché Dio, nel suo infinito amore per le creature, ha deciso in assoluta libertà di abbandona-

nare i segni della sua condizione divina per abitare tra noi, per elevarci con lui alla comunione intra-trinitaria. Maria è trasparenza della bellezza di questo amore che si è fatto

²¹⁰ *LCir* 978, [4].

²¹¹ CG XXIII, *Atti*, n 62.

carne, e trasparenza della potenza unitiva del suo Spirito, che crea la comunione tra il più assolutamente diverso. Per questo, secondo l'autrice, dove c'è Maria c'è comunione, ci sono vincoli *autenticamente umani*, di profonda interiorità, di preghiera e di carità reciproca, perché le *comunità diventano più spirituali*. Maria, che ha condiviso con il suo popolo e con il suo Dio preoccupazioni e gioie, aiuta anche oggi la Chiesa, e specialmente le FMA ad avere una nuova consapevolezza del bisogno di gesti di umanità, di cui spesso avvertiamo l'assenza, come per esempio, di un sorriso che apre alla fiducia; di un ascolto nutrito di silenzio e di amore; di uno sguardo benevolo ricco di simpatia che, con la docilità allo Spirito nello stile di Maria, si trasformano in segni e spazi di accoglienza, di disponibilità alla diversità e all'interculturalità presente anche all'interno delle comunità.

Secondo l'autrice, le FMA sono "monumento vivo a Maria Ausiliatrice come comunità",²¹² ed esprimono meglio questa identità carismatica quando vivono "in comunità con lo stile di Maria"²¹³. Questo significa essere donne radicate nella storia, capaci di scoprire nelle sue pieghe il progetto di Dio, progetto di comunione, di figliolanza, diventando con coraggio e freschezza una testimonianza e una viva trasparenza della potenza dello Spirito del Risorto che ci fa figli nel Figlio unico di Dio, membri della stessa famiglia, fratelli e sorelle.²¹⁴

Madre Yvonne afferma che Dio, attraverso la sua Parola, "richiama l'impegno di lasciarci guidare da Maria, capolavoro dello Spirito, madre ed educatrice della comunità

cristiana che, nel tempo e nello spazio, è memoria vivente di Gesù",²¹⁵ e "piccolo spazio abitato da Dio diventa spazio per

²¹³ LCir 978, [4].

²¹⁴ Cfr LCir 978, [4].

²¹⁵ Cfr LCir 899, 7.

gli altri”.²¹⁶ Così Lei ci insegna ad essere casa dell’amore di Dio, aperte ai bisogni e alle speranze dei popoli, specialmente dei giovani più bisognosi. Maria stessa “nella sua vita è per noi una luminosa testimonianza di come *costruire casa*, come *abitare la casa*, come *essere casa*”.²¹⁷ La sua stessa vita si è trasformata in un percorso di forte spessore pedagogico che ci riporta alle origini carismatiche, quando don Bosco e madre Mazzarello si sono lasciati guidare con immensa fiducia, passo dopo passo, dalla sua presenza e anch’essi si sono lasciati trasformare in ‘casa’ per i ragazzi e le ragazze del loro tempo.²¹⁸ Maria, secondo l’autrice, è stata sempre presente nella storia dell’Istituto come Madre e Maestra che accompagna le FMA a costruire una casa insieme ai giovani,²¹⁹ perché “è spazio di accoglienza, di incontro dell’io che diventa *noi*”,²²⁰ per iniziativa di Dio e per la sua cooperazione creaturale.

Da questa cooperazione in avanti, Maria interviene nella vita dei suoi figli e figlie perché colma dello Spirito porta il Salvatore dell’umanità nel grembo. Si è unita profondamente con Lui attraverso il suo Spirito lungo la sua traiettoria storica, specialmente ai piedi della croce, dove lo Spirito l’ha resa partecipe dell’offerta e del sacrificio del Redentore. Più tardi, nel Cenacolo ha aiutato i discepoli ad accogliere lo Spirito dell’unità a tal punto da far affermare all’autrice che la prima evangelizzata diventa la prima evangelizzatrice, portando gioia, speranza e unità alla Chiesa di Cristo:²²¹

“Nel Cenacolo si forma il cuore nuovo. È lo stesso Spi-
 rito che, in Cristo, si è unito al Padre e ci ha donato la vita.”

niente del Padre, ci fa sentire figlie e figli amati e

²¹⁶ *LCir* 900, [3]

²¹⁷ *LCir* 945, [4].

²¹⁸ Cfr *LCir* 945, [4].

²¹⁹ Cfr *LCir* 936, [7].

²²⁰ *LCir* 934, 19.

²²¹ *LCir* 900 [3]; cfr CG XXIII, *Atti*, 62.

perdonati da Lui. La sua forza permette di realizzare l'esodo da un cuore pieno di timori, privo di speranza a un cuore che sa amare, perdonare, servire. Abbiamo bisogno di tornare a questo Cenacolo anche attraverso il sacramento della Riconciliazione, celebrato con assiduità. Fiducioso incontro con la fedeltà e la misericordia del Padre, esso rinnova il nostro inserimento nel mistero di morte e risurrezione di Cristo, ci riconcilia con le persone, ci aiuta ad accettare la nostra povertà e a compiere un deciso cammino di liberazione dal peccato. Ci accostiamo a questo sacramento in atteggiamento di fede, riconoscendone l'importanza per la crescita personale e comunitaria in Cristo (cf C 41). Facendo l'esperienza del perdono che Dio ci offre gratuitamente, possiamo disarmare il cuore, imparare a perdonare a nostra volta e camminare più speditamente verso l'unità dell'amore. Auguro che in ogni nostra comunità l'esperienza del perdono reciproco e della riconciliazione sia quotidiana e sempre rinnovata".²²²

È lo stesso Spirito di Gesù che nel Cenacolo di ogni tempo storico riversa nel cuore dei discepoli di Cristo l'amore proveniente del Padre; l'amore che crea l'unità perché realizza la riconciliazione con Dio e con l'umanità, facendo di ogni uomo e ogni donna un fratello e una sorella in Cristo. È la sua presenza nel cuore dei discepoli che dona loro la forza per accogliere le diversità e sentirsi figli amati e perdonati da Lui. Perché:

“L'amore proveniente è lo stesso amore effuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo (cf *Rm* 5,5), che si rivela a noi come principio di comunione, fonte di trasforma-

²²² *LCir* 908, 24 mar. 2010, «*Riconciliati e unificati dall'amore, annunciamo Gesù ai giovani*»: AGFMA 120.4 [3].

zione interiore e di coraggio nell'evangelizzazione".²²³

In un'altra *LCir* l'autrice afferma che Ella è il *capolavoro dell'amore preveniente* che ci è stato offerto nella storia della salvezza dal Padre.²²⁴ Madre Yvonne, convinta di essere con le FMA nel *cenacolo dell'amore di Dio*, osa chiedere loro l'impegno di mantenere viva la grazia dell'unità: unità della vocazione, unità della comunità, unità della missione carismatica. Chiede anche a ognuna e ad ogni comunità di tenere acceso il fuoco dell'amore fraterno ravvivando lo spirito di famiglia, espressione di comunione. Gesù, e Maria in quanto è la creatura che più assomiglia a Cristo, hanno testimoniato qual è il prezzo dell'unità: la sofferenza e la croce, segno dell'amore più grande. La comunione nel formare 'un cuor solo e un'anima sola' non è mai a buon prezzo e non si nutre soltanto di nostalgia, ma di maniche rimboccate, di mani pronte al servizio, di cuori aperti e disponibili a fare quello che Gesù ci dice, come fa Maria nelle nozze di Cana:²²⁵

“La barca e l'icona di Maria disegnata sulla vela indicano l'esperienza di una vita riconciliata, unificata nell'amore, totalmente orientata verso l'annuncio missionario. Se con ardore e coraggio ci affidiamo a Maria, anche oggi, nonostante la povertà di persone e di risorse, la barca prenderà il largo, lasciando alle spalle le paure

e aprendosi a un nuovo soffio di missionarietà, fonte di vitalità per tutto l'Istituto”.²²⁶

²²⁴ Cfr *LCir* 909, [1]; CG XXII, *Atti*, n 20.

²²⁵ Cfr *LCir* 908, [3].

²²⁶ Cfr *LCir* 908, [5].

Maria è Maestra di comunione perché ha saputo fare spazio allo Spirito di unità, che ha unificato e riconciliato la sua vita con tutta l'umanità, facendo di Lei un'esistenza armonica, senza dicotomie. Maria è presentata come la donna che si autodetermina in funzione del dono che ha ricevuto da Dio, il dono di essere *Madre-Chiesa*, tempio santo dove l'unità più grande si fa concreta. Ecco perché alcuni autori comprendono la *libertà come comunione*, perché lo Spirito del Signore ha liberato le creature, particolarmente Maria nella sua Immacolata Concezione, in modo che potesse scegliere la comunione con Lui e con i fratelli. Nel piano di Dio la libertà e la signoria di sé non è indipendenza e svincolo da Dio, e neanche dominio degli altri, bensì auto-possessione di sé, per accogliere gli altri e l'Altro come un ospite da amare e servire, cooperando attivamente con la *Communio* voluta da Dio.²²⁷

Guardando a Maria la Chiesa si riconosce essenzialmente come *mistero di comunione*, popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La vita fraterna nella Chiesa intende rispecchiare la profondità e la ricchezza di tale mistero, configurandosi come spazio umano abitato dalla Trinità come lo fu Maria, che ha permesso che si estendesse nella storia il Dono più grande di Dio, l'espressione della *liberrima* Comunione intratrinitaria.²²⁸ Per questo motivo madre Yvonne afferma che Maria orienta a vivere un'animazione che si mette a servizio della comunione, genera vita, accompagna, coinvolge nella crescita.²²⁹ Lo fa:

“Ricordando che la ‘vera Superiore’ è la Madonna e che la FMA chiamata a un servizio di autorità vive in atteggiamento di povertà interiore e di apertura allo Spi-

²²⁷ Cfr MOLTSMANN, *Lo Spirito della vita*, 137-142.

²²⁸ Cfr VC 41.

²²⁹ Cfr LCir 985, 22-23.

rito ed esprime con cuore di madre l'amore forte e soave di Maria, facendosi tutta a tutte [...] La autorità non può che essere al servizio della comunione [...] La Superiora è nella comunità 'sorella tra le sorelle' come è stata Maria, con i convitati a Cana. Ella sa ascoltare non soltanto le voci, ma anche il clima, i gesti, il silenzio, come una Chiesa sinodale che è una Chiesa dell'ascolto e sa valorizzare le risorse di tutti i membri. La leadership di una/un responsabile, a vari livelli, nelle diverse comunità e gruppi, è libera dal culto dell'immagine di sé, per scoprire e valorizzare i talenti di tutti, come Maria che coinvolge anche i servi, risvegliando in loro la chiamata a darsi a qualcosa di più grande e a diventare i primi collaboratori della missione di Gesù".²³⁰

4.3 Maria insegna a intuire e agire con cuore di madre

Nel sondaggio online contenuto nello Strumento di lavoro del CG XXIV si dice che i giovani vogliono le FMA accanto a loro, con cuore materno, in atteggiamento di ascolto empatico, di fiducia, di tenerezza e disponibili ad accompagnarli nella ricerca del senso della vita e alla scoperta del progetto di Dio su di loro e sull'umanità.²³¹

Afferma altresì che Maria a Cana appare come colei che

si avvicina alla realtà con cuore di madre e che, attenta ai bisogni di chi le è accanto, coinvolge e orienta a Gesù; che Egli con la sua Parola crea una comunità con un nuovo stile di

²³⁰ *LCir* 985, 22-23; cfr *Cost.* 52; cfr CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi*, Città del Vaticano, LEV 2017, n 19-21; cfr COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Città del Vaticano, LEV 2018, n 110.

²³¹ Cfr ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Strumento di lavoro del Capitolo Generale XXIV*, n 4.

vincoli fraterni. Tale stile è definito nel documento come ‘stile del camminare insieme’, sottolineando che si tratta dello stile di Maria Domenica Mazzarello che, a sua volta, “richiama quello di Maria: lo stile della maternità spirituale che si esprime nella sollecitudine materna, nell’intuire e nell’agire con cuore di madre”.²³² Secondo madre Yvonne, questo *cuore di madre*, che si ispira e impara dalla maternità spirituale di Maria, parla al cuore delle ragazze e delle suore con profonda umanità. Risuona nell’intimo di ognuna di loro come un richiamo vocazionale ad essere madri che generano vita, specialmente là dove c’è bisogno di un supplemento di gioia, di speranza. Oggi, più che mai, si richiede una *generatività dinamica* che pone in cammino, che suscita gioia e slancio missionario e vocazionale. L’autrice ribadisce che per essere feconde bisogna essere madri e, come tali, coraggiose nell’osare di testimoniare con la vita che il sogno più bello è seguire Gesù. Dato che la *Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione*, occorre osare di fare proposte esigenti, audaci, che puntino ad una mèta alta, suscitino domande in chi le riceve e facciano del bene a chi le propone. Si tratta di osare, come ha fatto Dio con Maria nell’Annunciazione e come ha fatto Lei con la sua parente Elisabetta ad Ain Karen proclamando il suo Magnificat; e come lo ha fatto anche tutta la Chiesa di ieri e di oggi, attraverso l’invito perenne a *fare quello che Gesù ci dice* ogni giorno, per essere ‘comunità generative di vita nel cuore della contemporaneità’.²³³

La maternità di Maria è presentata da madre Yvonne come modello ispiratore e prototipo della maternità di tutta la Chiesa. specialmente delle FMA. Guardando il prototipo ma-

²³² ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Strumento di lavoro del Capitolo Generale XXIV*, n 17; cfr LCir 985, 20.

²³³ Cfr LCir 991, 24 ott. 2019, «Irradiare la gioia della vocazione»: AGFMA 120.4, [1. 5].

riano, la Chiesa e l'Istituto trovano l'immagine ideale ed esemplare della maternità che sono chiamate ad attuare. Maternità che è dono dello Spirito di Dio, vero protagonista, il quale dona fecondità all'opera della creatura e la fa crescere.²³⁴

Maria è riconosciuta dal CG XXIII come la stella della nuova evangelizzazione perché sa “riconoscere le orme dello Spirito nei grandi avvenimenti come in quelli che sembrano impercettibili”,²³⁵ e così insegna e affida alle FMA il suo stile di maternità umile e tenera, che si fa servizio e audacia materna ed evangelizzatrice.²³⁶ In questo esercizio di maternità spirituale, Maria si trasforma in maestra, perché insegna, guida e orienta i fedeli, specialmente i figli e le figlie di don Bosco a guardare il mondo, in particolare il mondo giovanile, con cuore di madre e ad agire con slancio materno. Guardando l'esempio di Maria, l'assemblea capitolare affermò che:

“L'impegno di *essere con i giovani casa che evangelizza* non è solo quello di migliorare qualcosa. Richiede piuttosto a tutte una reale conversione missionaria, l'esercizio della maternità stessa di Maria per divenire Chiesa che genera, fa crescere, corregge, alimenta, conduce per mano; una Chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia c'è poco da fare oggi per inserirsi in un mondo di 'feriti', che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore”.²³⁷

Nelle prime espressioni di questo testo c'è un parallelismo tra la conversione missionaria richiesta per essere con i giovani *casa che evangelizza* mediante l'esercizio della mater-

²³⁴ Cfr ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Strumento di lavoro del Capitolo Generale XXIV*, n 17; cfr LCir 898, [3]

²³⁵ CG XXIII, *Atti*, n. 51.

²³⁶ Cfr CG XXIII, *Atti*, n. 51.

²³⁷ Cfr CG XXIII, *Atti*, n. 51.

nità di Maria e il divenire Chiesa con viscere materne di misericordia. Maria, secondo le fonti di questo studio, è modello esemplare della Chiesa madre, chiamata e resa capace, per l'opera dello Spirito del Risorto, di essere madre che genera, fa crescere, alimenta e conduce per mano i figli di Dio. Chiesa madre che guarda il mondo con viscere materne e misericordiose, e che offre il perdono e la riconciliazione donata dal Cristo Redentore. Perché:

“L'orizzonte entro cui ci collochiamo è quello della Chiesa guidata dallo Spirito Santo e inviata a portare il vangelo a tutti i popoli [...]. L'icona della Pentecoste rappresenta l'immagine della Chiesa di tutti i tempi. L'abbiamo assunta anche come paradigma del nostro essere convocate, con Maria, da varie nazioni e culture in ascolto orante dello Spirito, inviate da Cristo risorto a portare alle giovani e ai giovani, con rinnovato slancio, l'amore del Padre”.²³⁸

Secondo questo testo tratto dagli Atti del CG XXII, le FMA si inseriscono dentro la visione della Chiesa come comunità di discepoli di Cristo, guidata dallo Spirito del Risorto; come comunità radunate e convocate da tutto il mondo insieme a Maria per ascoltare lo Spirito ed essere inviate da Lui a portare l'amore di Dio con slancio, avendo quale esempio la maternità sollecita ed evangelizzatrice di Maria, la quale portando Gesù agli altri offre il suo servizio, reca gioia, fa sperimentare l'amore. La sollecitudine nel cammino verso Ain Karim e l'intuizione premurosa alle nozze di Cana rivelano

un cuore di madre e di educatrice che si esprime con uno stile intraprendente, deciso e creativo nel porre segni d'amore concreti e solidali. Secondo madre Yvonne. Maria con questi

²³⁸ CG XXII, *Atti*, 84-85.

atteggiamenti esprime il ministero materno dell'accompagnamento cristiano. In quanto madre di Gesù Cristo e, nello stesso tempo, sua discepolo, è colei che lo accompagna con dedizione assoluta lungo tutto l'arco della sua vita.²³⁹

Questo ministero materno di accompagnamento cristiano, secondo la tradizione carismatica espressa nelle *LCir* studiate, è stato affidato a don Bosco e ai suoi figli e figlie dallo stesso Signore Gesù Cristo "attraverso Maria Ausiliatrice, la madre che [...] chiede di essere segno della sua presenza viva, vicina, tenera e forte e, al contempo, capace di esprimere l'amore e di *accompagnare* con saggezza nella disponibilità allo Spirito Santo".²⁴⁰ Lei che è stata presenza vigile e attiva, accompagna nel cammino e aiuta ad essere intraprendenti nel guardare 'oltre' e testimoniare un'incrollabile fiducia nel Dio fedele.²⁴¹ Negli Atti del CG XXII viene opportunamente citato il discorso di don Pascual Chávez²⁴² che, riprendendo alcuni paragrafi dello *Strumento di lavoro* dello stesso CG, sottolinea la funzione compiuta dalla presenza di Maria tra le Capitolari:

"Maria è in mezzo a voi, per avere come patrimonio garantito lo Spirito di Gesù. Dovrete 'fare spazio all'amore di Dio per lasciarvi guarire il cuore ed essere aiutate a discernere la sua presenza nel quotidiano' (SdL 72)

e affrontare 'la *fatica di accogliere* le ferite della propria vita personale, i limiti in sé e negli altri, le malattie, i conflitti e i sacrifici che la vita quotidiana comporta

²³⁹ Cfr *LCir* 909, [5].

²⁴⁰ *LCir* 1000, 24 lug. 2020, «*La Circolare mensile: un cammino dinamico aperto ai segni dei tempi*»: AGFMA 120.4, [6].

²⁴¹ Cfr *LCir* 996, [2].

²⁴² Cfr *Come in un grande Cenacolo*, in *Atti CG XXII*, 68-79.

(SdL 71)”.²⁴³

Guardare il mondo con cuore di madre vuol dire guardarlo *con la misericordia di Dio*. Come abbiamo già affermato, le creature hanno bisogno di lasciarsi guarire il cuore dallo stesso amore di Dio, che è lo Spirito di Gesù risorto, l'unico capace di guarire il cuore ferito dal peccato. La presenza di Maria in mezzo ai discepoli del Signore, è presentata come garanzia della presenza dello Spirito che guarisce, riconcilia e purifica pienamente le creature ferite. Guardando a Maria, la *Kejaritomene* (Lc 1, 28), e contemplandola nel mistero della sua concezione immacolata i fedeli, e specialmente le FMA, imparano a 'fare spazio' all'amore di Dio che guarisce il cuore ferito delle creature umane e le aiuta a discernere la sua presenza nella storia. Solo un cuore riconciliato e unificato, un cuore in pace può generare vita, può farsi carico della vita degli altri. Solo chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da se stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro ed è capace di guardare al mondo con un cuore di madre aperto ad assumere la fatica quotidiana, una fatica che implica l'aiutare nel processo di nascita e crescita, e accompagnare nel percorso di purificazione e riconciliazione del cuore. La fede infatti o è missionaria o non è fede.

La grazia ricevuta nel Battesimo è particolarmente evidente nella consacrazione religiosa delle FMA, chiamate a viverla e ad offrirla come un tesoro prezioso. Tale dono non deve infatti rimanere chiuso dentro un recinto di proprietà privata, ma diventare segno dell'amore e della tenerezza di Dio che abbraccia l'umanità sofferente. Deve 'uscire' per pre-

parare il terreno affinché lo Spirito Santo possa agire nelle persone anche attraverso la loro testimonianza²⁴⁴ e special-

²⁴⁴ LCir 997, [3].

mente nei giovani che sono - secondo l'autrice - il 'luogo teologico' della missione delle FMA, ai quali il Signore le manda per far riaccendere la speranza e aprire i loro occhi agli orizzonti nuovi, pieni di vita e di gioia dove tutti i giovani devono sentirsi pienamente coinvolti²⁴⁵ perché:

“Maria ci aiuta a guardare con simpatia la nostra realtà e il mondo dei giovani, quale 'luogo teologico, terra santa, dove Dio ci parla invitandoci alla conversione' (*Atti CG XXII* n. 31). Ci incoraggia a coinvolgerli, nella certezza che il mondo sarà più bello e più puro, non solo se ci sacrifichiamo per loro, ma se con loro viviamo l'avventura dell'amore rendendola irresistibilmente contagiosa. Lei, l'Ausiliatrice, ci insegna a manifestare comunitariamente la freschezza dell'amore che genera vita.”²⁴⁶

L'avventura dell'amore redentore implica l'assumere come Maria il processo di purificazione e riconciliazione, e lasciarsi accompagnare da Lei che è sempre all'inizio di ogni vocazione e di ogni processo di pacificazione del cuore e del mondo.²⁴⁷ Perché secondo madre Yvonne, Maria è Madre e Maestra che accompagna i fedeli, specialmente nelle ore difficili e buie dell'esistenza personale, della storia di ogni co-

munità e della Chiesa. Lei è con loro, nella loro casa e nella loro vita e li aiuta a ritrovare l'entusiasmo di seguire Gesù e

²⁴⁵ Cfr *LCir* 990, 24 set. 2019, «*Insieme nella Chiesa per un Mese Missionario "Straordinario"*»: AGFMA 120.4, [7].

²⁴⁶ *LCir* 903, 24 set. 2009, «*Chiamate a intraprendere cammini di conversione all'amore*»: AGFMA 120.4 [6].

²⁴⁷ “Ci accompagna in questo percorso di fede Maria Ausiliatrice. Lei, Regina della pace, ci sostenga nel cammino e ci aiuti a promuovere nel quotidiano quella pace di cui il mondo ha bisogno” (*LCir* 939, 24 set. 2013, «*I giovani cuore della nostra missione*»: AGFMA 120.4, [8]).

naggio della fede che si confronta ogni volta con nuove sfide e opportunità.²⁴⁸ Per questo, secondo l'autrice, le FMA sanno di essere custodite da Dio, sostenute dalla mano materna di Maria e da lei accompagnate, specialmente quando la fedeltà si fa più faticosa e le richieste dell'amore appaiono troppo esigenti. Maria ha fiducia delle sue figlie, conta su di loro perché possano essere segno della sua presenza materna in comunità e perché si sostengano reciprocamente nel vivere le richieste della comunione e della missione tra i giovani più poveri.

I cammini di conversione si attuano, infatti, attraverso un percorso di fede in cui i fedeli si lasciano amare da Dio e accettano di entrare nel suo progetto servendo il bisogno di vita, di senso, di gioia delle comunità cristiane e delle giovani generazioni. Maria, secondo madre Yvonne, aiuta le FMA a diventare "ausiliatrici" come lei per custodire e fare crescere la vita,²⁴⁹ impegnandosi ad *essere nel cuore della contemporaneità con l'atteggiamento di Maria*;²⁵⁰ perché Lei:

"È testimone di apertura assoluta a Dio nelle cui mani consegna la sua vita: 'Ecco, sono la serva del Signore, si compia in me la tua parola' (Lc 1,38). Riconoscersi amata da Dio diventa per lei chiamata a mettersi a sua disposizione, a prendersi cura dell'umanità che Gesù le ha affidato dalla croce. Maria Ausiliatrice è madre che orienta a scoprire il disegno di Dio sulla propria vita. Come educatrici salesiane abbiamo una responsabilità

e un'opportunità straordinarie di aiutare le giovani generazioni nella ricerca del proprio insostituibile compito nell'ottica di una cultura della vita che ponga sul con-

²⁴⁸ Cfr *LCir* 909, [2].

²⁴⁹ Cfr *LCir* 909, [3].

²⁵⁰ Cfr *LCir* 997, [2]; cfr *LCir* 985, 5; cfr ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Strumento di lavoro del Capitolo Generale XXIV*, 17; cfr *LCir* 898, [3].

tirsi amati da Dio. Ispiratrice e guida del nostro Istituto, Maria è lo specchio in cui è riflessa la nostra vera fisionomia. Contemplando Lei, ci impegniamo ad essere sue vere immagini nella missione di madri e ausiliatrici nell'educazione della gioventù".²⁵¹

Maria è lo specchio dove si riflette la fisionomia delle FMA. Esse guardando a Lei imparano che - come la Madre - anch'esse sono chiamate a vivere con umiltà la gioia del *Magnificat*, prolungando la sua presenza materna nella storia. Sono, infatti, interpellate ad essere come lei "ausiliatrici" tra le giovani e i giovani, con uno sguardo di predilezione verso quelli più vulnerabili, soggetti a varie forme di povertà e che attendono speranza e fiducia nella vita.²⁵² L'autrice invita le FMA ad intraprendere e a percorrere insieme questo cammino, aperte a lasciarsi interpellare dalle sorprese dello Spirito. Le incoraggia a rispondere al dono di predilezione per le giovani e i giovani più poveri lasciandosi accompagnare da Maria, che le educa e guida a Gesù; le rende capaci di vero amore, così da essere sorgenti di acqua viva per tanti giovani assetati di senso e di felicità.²⁵³

Le FMA sanno di essere il Monumento vivente di gratitudine di don Bosco a Maria; *Monumento* che, secondo l'autrice, lungo gli anni può essersi coperto di polvere ed avere bisogno di essere restaurato e, se fosse necessario, rispolverarlo o rinnovarlo nella sua bellezza. Scrive madre Yvonne:

"Maria è pronta a darci una mano per dargli nuovo splendore. Come nessun'altra creatura, porta in sé la

²⁵¹ LCir 909, [3].

²⁵² Cfr LCir 995, [3]; cfr Cost. 4. 65.

²⁵³ LCir 899, [3].

tando il *Magnificat*, ha intonato un meraviglioso inno di grazie a Dio che continua, di generazione in generazione, fino ad oggi, nella Chiesa, in ciascuna di noi e nelle nostre comunità”.²⁵⁴

5 Conclusione

Questo studio sullo sviluppo dell'insegnamento mariano di madre Yvonne Reungoat, così come tutti gli eventi della vita ecclesiale, nasce e si sviluppa per iniziativa divina, per l'azione dello Spirito Santo che assiste i credenti e li guida ad una più profonda comprensione della Verità rivelata, perché *Egli è il principio attivo dello sviluppo dogmatico* nella Chiesa.²⁵⁵ La sua missione non è quella di rivelare qualcosa di nuovo, bensì è quella di guidare la Chiesa ad una conoscenza più fedele e piena dell'unica Verità che è stata rivelata nella Persona di Gesù Cristo, e lo fa assistendo ogni fedele secondo il suo specifico compito all'interno della Chiesa e tenendo conto del tempo storico in cui ciascuno è chiamato a servire la Chiesa di Cristo.

In questo studio si percepisce pertanto che l'assistenza dello Spirito Santo ha guidato madre Yvonne nel proporre il suo insegnamento mariano all'Istituto delle FMA, nel tempo in cui è stata Superiore generale dell'Istituto. Nel suo appuntamento mensile con le FMA lascia emergere con evidenza che Maria è il segno più grande della Bellezza che è lo stesso Cristo e del suo Spirito, il quale abita ogni creatura facendo

di ognuna un segno di gioia e di speranza, un'icona e un modello di fedeltà, un'espressione dell'amore preveniente di Dio

²⁵⁴ *LCir* 995, [3].

²⁵⁵ Cfr O. RUIZ, *Jesús, Epifanía del amor del Padre*, 276.

in Maria, la *Madre del Signore*.

Per tutto questo è possibile affermare che l'insegnamento mariano di madre Yvonne trova il suo posto, con facilità, dentro i canoni della mariologia estetica, che è uno dei campi mariologici più percorsi in questo tempo storico poiché maggiormente in sintonia con la sensibilità contemporanea.

La Rivelazione divina, come ho sottolineato, è una Parola che accade nella storia e quindi assume *forma* accessibile ai sensi. Maria, secondo l'autrice, è la forma pura, il *testimone* di quanto l'*Ars Dei* può realizzare in una materia umana docile,²⁵⁶ che non gli presenta resistenza, anzi, gli offre la sua docile cooperazione di creatura, e così si trasforma in modello nel fare spazio a Dio.

In Maria e con lei, lo Spirito Santo ha infatti plasmato il vero *týpos* della nuova umanità redenta, presentandola come *spazio umano abitato da Dio*.²⁵⁷ Questa opzione, anche se non del tutto consapevole, mette in evidenza l'orientamento della riflessione teologica di madre Yvonne. In essa emerge che la sua prospettiva è quella di una teologia inclusiva delle due vie mariologiche che si sono sviluppate nel periodo post-conciliare. Una via è quella della *prospettiva personologica* che sottolinea il primato dell'azione dello Spirito di Dio in Maria e, in un certo senso, la dimensione passiva del suo essere creaturale davanti al mistero che avviene nella sua vita; e l'altra via, quella conosciuta come *via personalista*, che mette in evidenza la sua realtà di creatura, sottolineando la messa in atto della sua libertà e responsabilità.

Presentandola come *spazio umano*, madre Yvonne mette in evidenza le due dimensioni antropologiche tipiche delle creature umane e specialmente delle creature più autentiche.

²⁵⁶ Cfr CG XXII, *Atti*, n 20.

²⁵⁷ Cfr *LCir* 900, [3].

mente umana che la storia abbia conosciuto dopo quella di Cristo, in quanto si può dire che in Lei tutto è opera di Dio, ma allo stesso tempo, l'azione divina non sopprime né diminuisce la sua libertà creaturale. Per questo, si può anche dire che tutto è grazia nella sua opzione di *fare spazio a Dio* dentro la sua vita per lasciare che Dio operi in Lei e con Lei.

Per tale ragione, Maria è la donna dell'incontro, che favorisce l'incontro tra Dio e la creatura, essendo spazio di comunione e Maestra nell'essere madre che intuisce e agisce nel cuore della contemporaneità generando vita nello Spirito del Risorto, nella Chiesa mistero di comunione, spazio umano abitato della Trinità, Madre che estende così nella storia i doni della comunione propri delle tre Persone divine (cfr VC 41).

Bibliografia

1 Fonti primarie

- CAPITOLO GENERALE XXII, *Più grande di tutto è l'amore. Atti del Capitolo generale XXII. Roma, 18 settembre - 15 novembre 2008*, Roma, Istituto FMA 2008.
- CAPITOLO GENERALE XXIII, *Allargate lo sguardo. Con i giovani missionarie di speranza e di gioia. Atti del Capitolo generale XXIII. Roma, 22 settembre - 15 novembre 2014*, Roma, Istituto FMA 2014.
- ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Programmazione del Consiglio generale (2009-2014)*, Roma, Istituto FMA 2009.
- , *Strumento di lavoro del Capitolo Generale XXIII*, Roma, Istituto FMA 2014.
- , *Strumento di lavoro del Capitolo Generale XXIV*, Roma, Istituto FMA 2020.
- REUNGOAT Yvonne, *Lettere circolari dal n. 896 al n. 1001 (2008-2020)*, in AGFMA 12.4.

2 Fonti secondarie

2.1 Giovanni Bosco

- BOSCO G., *Opere edite. Ristampa anastatica*, 38 Voll., = Libri e Opuscoli, Roma, LAS 1976-1887.
- , «*Ecco tua Madre*». *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Edizione critica*, B. BORDIGNON (a cura di), = Sapientia ineffabilis 20, Roma, IF PRESS 2019.
- , *Sogni di don Bosco*, P. ZERBINO (a cura di), Torino, Elledici 1987.
- , *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815-1855. Saggio introduttivo e note storiche a cura di Aldo Giraudo.*, Roma, LAS 2011.

2.2 *Maria Domenica Mazzarello*

La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello. Riedizione riveduta e ampliata, a cura di M.E. POSADA– A. COSTA– P. CAVAGLIA, Roma, Istituto FMA 2004.

2.3 *Istituto FMA*

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Nei solchi dell'Alleanza. Progetto Formativo Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elledici 2000.

- , *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa della FMA*, Leumann (Torino), Elledici 2005.
- , *Orientamenti per la gestione dei beni nell'Istituto delle FMA*, Roma, Istituto FMA 2017.
- , *Costituzioni e Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 2015.

3 *Magistero ecclesiale*

BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est*, 25 nov. 2005: AAS 98 (2006) 217-252.

- , *Omilia in sollemnitate Assumptionis Beatae Mariae Virginis*, 15 ag. 2008: AAS 100 (2008) 622-626.
- , *Aperti allo Spirito per imparare a vedere l'essenziale. Colloquio con il clero della diocesi di Bolzano-Bressanone* (6 agosto 2008), in *L'Osservatore Romano*, 9 agosto 2008.
- , *Meditazione nella processione eucaristica alla Prairie in Lourdes*, in «L'Osservatore Romano» (14 set 2008), 1.

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Il dono della fedeltà. La gioia della perseveranza. Manete in dilectione mea* (Gv 15,9) *Orientamenti*, Città del Vaticano, LEV 2020.

- , *Per vino nuovo otri nuovi. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti*, Città del Vaticano, LEV 2017.

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Città del Vaticano, LEV 2018.

FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, 24 nov. 2013: AAS 105 (2013) 1019-1137.

PAOLO VI, *Discorso ai partecipanti al VII Congresso Mariologico e al XIV Congresso Mariano Internazionale*, 16 maggio 1975: AAS 67 (1975) 334-339.

4 Studi

AGOSTINO S., *Discorso 215*, in CCL, 4.

BALTHASAR H.U.von, *Solo el Amor es digno de fe*, Salamanca, Sígueme ⁴ 2018 [Orig. in tedesco, 1963].

-, *Gloria. Una estética teológica*, I: *La percepción de la forma*, Madrid, Encuentro Ediciones 1985 [Orig. in tedesco, 1961].

BOFF L., *A Ave Maria. O feminino e o Espírito Santo*, = *Espiritualidade 3*, Petrópolis, Vozes 1980.

BUBER M., *Il cammino dell'uomo secondo l'insegnamento chassidico*, = *Spiritualità ebraica*, Magnano, Edizioni QIQAJON Comunità di Bose 1990 [Orig. in tedesco, 1956].

CANTALAMESSA R., *Il canto dello Spirito. Meditazioni sul Veni Creator*, Milano, Ancora 1997.

CASÁS OTERO J., *Tota pulchra. María, esplendor de la belleza divina*, = *Agape 51*, Salamanca, Secretariado Trinitario 2015.

CAVAGLIÀ P., *La presenza di Maria tra normativa giuridica ed esperienza spirituale*, in M. P. MANELLO (a cura di), *Madre ed Educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, = *Il Prisma 8*, Roma, LAS 1988, 39-73.

-, *La dimensione mariana dell'identità della FMA*, in M. FISICHELLA – P. RUFFINATTO (a cura di), *L'Accompagnamento. Una sfida per la formazione permanente e iniziale*, = *Orizzonti 29*, Roma, LAS 2014, 192-211.

CIPRIANO S., *De Oratione Dominica 23: PL 4*, 553.

DALCERRI L., *Maria nello spirito e nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1982.

-, *Monumento vivo, della gratitudine di don Bosco a Maria SS. Aiuto dei cristiani*, Roma, Istituto FMA 1984.

DELEIDI A., *La dimensione mariana della vocazione della Figlia di Maria Ausiliatrice alle origini dell'Istituto*, in M.P. MANELLO (a

- cura di), *Madre ed Educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, = Il Prisma 8, Roma, LAS 1988, 17-37.
- , *La devozione mariana alle origini dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1972), in PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *De cultu mariano saeculis XIX-XX, Acta Congressus Mariologici-Mariani internationalis in Sanctuario mariano Kevelaer (Germania) Anno 1987 Celebrati*, III: Roma, PAMI 1991, 399-419.
- DOSIO M. – GANNON M. – MANELLO M.P. – MARCHI M. (a cura di), «Io ti darò la Maestra...» *Il coraggio di educare alla scuola di Maria. Atti del Convegno Mariano Internazionale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», 27-30 dicembre 2004*, = Il Prisma 30, Roma, LAS 2005.
- EVDOKIMOV P., *La donna e la salvezza del mondo*, = Già e non ancora 61, Milano, Jaca Book 1980 [Orig. in francese, 1978].
- FARINA M., *In Maria, donna in relazione, le vie di un nuovo umanesimo*, in «Theotokos» 15/2 (2007) 459-489.
- , *Educazione/mistagogia*, in S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S.M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, Milano, San Paolo 2009, 465-472.
- FARINA M. – MARCHI M. (a cura di), *Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano. La pedagogia interroga alcune fonti biblico-teologiche. Atti del Seminario di studio promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», 14-15 dicembre 2001*, = Il Prisma 25, Roma, LAS 2002.
- FARINA M. – SIBOLDI R. – SPIGA M. T. (a cura di), *Filialità. Percorsi di riflessione e di ricerca*, Città del Vaticano, LEV 2014.
- FORTE B., *Trinità come storia. Saggio sul Dio cristiano*, = Prospettive teologiche 5, Milano, Paoline 1985, 96-97.
- GREGORIO RAMOS M., *The Marian dimension in the Constitutions and Regulations of the Daughters of Mary help of christians. A theological study*, = Dissertationes ad lauream in Pontificia Facultate Theologica «Marianum» 76, Roma, Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» 2000.
- GRESHAKE G., *Maria-Ecclesia. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano*, = Biblioteca di Teo-

- logia Contemporanea 184, Brescia, Queriniana 2017 [Orig. in tedesco, 2014].
- , *Il Dio unitrino. Teologia trinitaria*, = Biblioteca di Teologia Contemporanea 111, Brescia, Queriniana 2000 [Orig. in tedesco 1997].
- JOHNSON E., *Vera nostra sorella. Una teologia di Maria nella comunione dei santi*, = Giornale di Teologia 313, Brescia, Queriniana 2005 [Orig. in inglese, 2003].
- KASPER W., *El Dios de Jesucristo. Obra Completa de Walter Kasper*, vol. 4, = Presencia Teológica, Santander, Sal Terrae 2013 [Orig. in tedesco, 1982].
- KO M., -, *E c'era la madre di Gesù (Gv 2,1). Icone biblico-mariane di accompagnamento*, in RUFFINATTO Piera – SÉIDE Marta (a cura di), *Accompagnare alla sorgente in un tempo di sfide educative*, Roma, LAS 2010, 115-135.
- , *Lectio divina su Gv 2,1-12*, in «Theotokos» 7/1 (1999) 149-164.
- , *“Monumento vivo di riconoscenza”: il simbolo di una identità*, in MENEGHETTI Antonella – SPÓLNİK Maria (a cura di), *Gratitudine ed educazione. Un approccio interdisciplinare*, Roma, LAS 2012, 137-156.
- , *Riflessioni sul Magnificat*, Barzago, Marna 2005.
- LADARIA L.F., *Antropologia Teologica*, Casale Monferrato-Roma, Piemme-Editrice Pontificia Università Gregoriana 1995 [Orig. in spagnolo, 1983].
- LANGELLA A., *Maria nella teologia contemporanea: uno sguardo sintetico*, in A. LANGELLA (a cura di), *Prospettive attuali di mariologia*, = Nuovi percorsi di mariologia 1, Roma, Monfortane 2001, 107-121.
- MANELLO M.P. (a cura di), *Madre ed Educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, = Il Prisma 8, Roma, LAS 1988.
- MOLTMANN J., *Lo Spirito della vita. Per una pneumatologia integrale*, = Biblioteca di Teologia Contemporanea 77, Brescia, Queriniana 2 1994 [Orig. in tedesco, 1991].
- , *Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione*, = Biblioteca di Teologia Contemporanea 52, Brescia, Queriniana 1986 [Orig. in tedesco, 1985].

- MORI E.G., *Hija de Sión*, in S. DE FIORES – S. MEO – E. TOURÓN (Edd), *Nuevo Diccionario de Mariología*, Madrid, San Pablo ⁴ 2001, 824–834.
- NAVARRO PUERTO M., *María, la mujer. Ensayo psicológico-bíblico*, Madrid, Publicaciones Claretianas 1987.
- OCTAVIO RUIZ A., *Jesús, Epifanía del amor del Padre. Teología de la Revelación*, vol. II, = Colección de textos básicos para Seminarios Latinoamericanos 1, Bogotá, CELAM 1987.
- PIKAZA X., *María y el Espíritu Santo (Hech 1,14. Apuntes para una mariología pneumatológica)*, in «Estudios Trinitarios» 15/1 (1981), 3-82.
- PIZZARELLI A., *Presencia*, in S. DE FIORES – S. MEO – E. TOURÓN (Edd.), *Nuevo Diccionario de Mariología*, Madrid, San Pablo 2001, 1639–1647.
- POSADA M.E., *La presenza di Maria*, in *Storia e santità. Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, = Il Prisma 11, Roma, LAS 1992, 99-104.
- RAHNER K., *María, madre del Señor*, Barcelona, Herder ² 2011 [Orig. in tedesco, 1956].
- , *Curso Fundamental sobre la fe. Introducción al concepto de cristianismo*, Barcelona, Herder ² 2007 [Orig. in tedesco, 1976].
- , *La Trinità*, = Biblioteca di Teologia Contemporanea 102, Brescia, Queriniana ³ 1998 [Orig. in tedesco, 1967].
- SERRA A., *La Donna dell'Alleanza. Prefigurazioni di Maria nell'Antico Testamento*, = In domina nostra 9, Padova, Messaggero di Sant'Antonio 2006.
- SILVA CASTILLO A., *La condescendencia y ternura de Dios como paradigma de la pedagogía salesiana*, = Dissertatio licentia S. Theologia, Montevideo, Facultad de teología del Uruguay «Mons. Mariano Soler» 2008.
- , *Mariología pneumatológica del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora. Lectura teológica de las Cartas Circulares de las Superiores Generales y de las Actas de los Capítulos Generales. Cincuenta años de recorrido 1958-2008. Estrato*, = Tesi di dottorato in teologia n. 1085, Roma, Università Pontificia Salesiana 2020.

Indice

1 Introduzione	3
1.1 Finalità, metodo e fonti della ricerca.....	3
1.2 L'Autrice.....	4
1.3 <i>Sitz im Leben</i> delle fonti.....	5
Impostazione mariologica	7
2 Maria segno di splendore e di bellezza.....	7
2.1 Segno luminoso e portatrice della gioia del Vangelo.....	11
2.2 Icona luminosa e modello di fedeltà.....	14
2.3 Splendida espressione dell'amore proveniente di Dio.....	20
2.4 Segno luminoso di sicura speranza.....	24
3 Maria dimora vivente di Dio.....	32
3.1 Spazio umano abitato da Dio.....	32
3.2 Modello nel <i>fare spazio</i> a Dio.....	41
4 Maria donna dell'incontro.....	48
4.1 Spazio di incontro che trasforma la vita.....	48
4.2 Madre della comunione e Maestra nel <i>farsi spazio</i> per gli altri.....	56
4.3 Maria insegna a intuire e agire con cuore di madre.....	63
5 Conclusione.....	72

Bibliografia.....	75
1 Fonti primarie.....	75
2 Fonti secondarie.....	75
2.1 <i>Giovanni Bosco.....</i>	75
2.2 <i>Maria Domenica Mazzarello.....</i>	76
2.3 <i>Istituto FMA.....</i>	76
3 Magistero ecclesiale.....	76
4 Studi.....	77

Nel cammino
verso il Capitolo Generale XXIV,
“ci lasciamo guidare da Maria
per una rigenerazione nello Spirito Santo,
che renda le nostre comunità educanti
generative di vita nuova”

(Circolare n. 985, 5)